

**ALLEGATO TECNICO** alla Determinazione avente ad oggetto:

“ECOAMBIENTE S.r.l. - Rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con Decreto Commissariale n. 35/2007 e s.m.i., e approvazione variante non sostanziale, ai sensi dell’art. 29-nonies del Titolo III bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativa al complesso impiantistico per il trattamento, recupero e valorizzazione dei rifiuti non pericolosi e impianto di discarica per rifiuti non pericolosi sito in Via Monfalcone, 23/b – 04010 Loc. Borgo Montello (Latina).!

**GESTORE: ECOAMBIENTE S.r.l. – C.F. 00682660550 e P.IVA 01899930596**

**SEDE LEGALE: Corso della Repubblica, 283 – 04100 Latina**

**SEDE STABILIMENTO: Via Monfalcone, 23/b – 04010 Loc. Borgo Montello (Latina)**

**REFERENTE IPPC: Fabio Porzi.**

**RAPPRESENTANTE LEGALE: Pierpaolo Lombardi.**

Il presente documento costituisce rinnovo dell’A.I.A. rilasciata con Decreto Commissariale n. 35 del 06/04/2007 e s.m.i.

Quanto riportato nel presente atto, qualora non diversamente specificato, sostituisce quanto riportato nel su richiamato decreto e nei successivi atti di modifica/integrazione.

In merito alla realizzazione dell’invaso attualmente in esercizio denominato “Lotto B”, al collaudo e alle relative prescrizioni si richiama quanto già indicato e previsto nella Determinazione n. B0605 del 25/02/2009 e s.m.i., integrato con quanto previsto per la sopraelevazione autorizzata con il presente atto.

Le garanzie finanziarie del lotto in esercizio e dei lotti in post-gestione, nonché dell’impiantistica da realizzare dovranno essere prestate secondo le modalità indicate al punto II della determinazione di cui il presente documento costituisce allegato tecnico.

**CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L’INTERO COMPLESSO IMPIANTISTICO  
IN FASE DI ESERCIZIO**

*La società:*

1. nella fase operativa dell’impianto, dovrà sempre garantire il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini, ponendo particolare riguardo anche agli aspetti estetici e paesaggistici;
2. con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, dovrà trasmettere, relativamente alla discarica e all’impiantistica connessa una volta messa in esercizio, una relazione in merito ai tipi ed ai quantitativi di rifiuti smaltiti, ai risultati del programma di sorveglianza ed ai controlli effettuati, alla Regione Lazio, all’Arpa Lazio, alla Provincia di Latina e al Comune di Latina secondo le indicazioni riportate nel Piano di monitoraggio e Controllo;
3. con cadenza annuale ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, dovrà presentare, in originale, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell’impianto;
4. dovrà comunicare, nei successivi 30 giorni dall’evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell’impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;

5. dovrà preventivamente comunicare alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera l del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
6. dovrà assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della discarica e di tutta l'impiantistica connessa (TMB, compostaggio ecc..) con particolare riferimento alle pavimentazioni, alla rete di smaltimento acque, ai serbatoi di stoccaggio, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente. In particolare per quanto attiene la discarica dovranno essere tenuti in piena efficienza i sistemi di captazione del biogas e del percolato nonché le strutture dedicate allo stoccaggio di quest'ultimo sia nella fase operativa che post operativa nonché della rete per la raccolta delle acque di ruscellamento;
7. dovrà garantire che tutte le aree, in particolare quelle prossime agli impianti di trattamento, siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e di adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
8. ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
9. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
10. dovrà garantire la custodia continuativa dell'impianto. In particolare la società dovrà mantenere in piena efficienza la recinzione esistente per impedire il libero accesso al sito a persone ed animali. Dovrà essere sempre attivo un sistema di controllo e di accesso agli impianti al fine di impedire lo scarico illegale di rifiuti;
11. dovrà comunicare tempestivamente alla Provincia di Latina, all'Arpa Lazio Sezione Provinciale di Latina ed al Comune di Latina eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
12. dovrà, entro 60 giorni dall'avvenuto esaurimento delle volumetrie autorizzate, richiedere all'Autorità Competente apposita autorizzazione alla chiusura ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 36/03;
13. dovrà, all'atto della chiusura, avviare le attività di ripristino ambientale secondo quanto riportato in progetto. La chiusura delle opere di ripristino dovrà essere comunicato all'Autorità Competente contestualmente alla trasmissione delle operazioni di collaudo delle stesse;
14. dall'atto dell'approvazione di chiusura definitiva della discarica, che potrà avvenire anche per singoli lotti, dovrà garantire, per un periodo di almeno trenta anni la corretta gestione post operativa dell'impianto;

- 15.** a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
- 16.** ha l'obbligo di versare il Benefit Ambientale, anche per gli invasi in corso di coltivazione, ogni **3 mesi** al Comune di Latina, ai sensi dell'art. 29 comma 2 della l.r. 27/98 e del Decreto Commissariale n. 15/05, e di darne evidenza alla Regione Lazio;
- 17.** garantire che i punti di "presa campione" siano facilmente individuabili attraverso l'apposizione di apposita cartellonistica;
- 18.** mettere a disposizione dei lavoratori adeguati servizi igienici e locali accessori (spogliatoi, ecc);
- 19.** provvedere alla formazione specifica per i lavoratori addetti ai macchinari (linee trattamento rifiuti, ecc.);
- 20.** assicurare che l'utilizzo di macchine, attrezzature, prodotti e materiali non introduca particolari rischi rispetto a quelli evidenziati con la documentazione rimessa;
- 21.** dovrà adempire al rispetto delle prescrizioni normative previste dal D.Lgs 81/08, durante tutte e fasi di lavorazione, al fine di ridurre i rischi per gli addetti ai lavori;
- 22.** dovrà provvedere alla preventiva e specifica valutazione dei rischi secondo i dettami del D.Lgs. 81/2008, con particolare riguardo ai rischi connessi a polveri, fumi e nebbie, gas e vapori, agenti biologici, agenti chimici, cancerogeni, rumori e vibrazioni, umidità, alte e basse temperature, ecc., all'esito della quale adottare idonee misure di prevenzione e protezione;
- 23.** dovrà garantire che gli ambienti siano costantemente mantenuti in condizioni tali da evitare il formarsi di atmosfere potenzialmente esplosive;
- 24.** dovrà predisporre, comunque, adeguate ed opportune misure di prevenzione incendi all'esito di specifica valutazione dei rischi, ed in particolare:
  - nomina e formazione addetti emergenza;
  - mezzi spegnimento incendi adeguati in funzione di superficie e natura delle aree di lavoro e delle strutture di trattamento rifiuti e di servizio;
  - segnaletica di emergenza e planimetrie vie esodo da esporre nelle aree di lavoro e nelle strutture;
  - registro manutenzioni antincendio;
  - scrupolosa osservazione di tutte le norme di prevenzioni incendi, sia generali che specifiche;
- 25.** dovrà provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 26.** dovrà dotare i lavoratori operanti nell'impianto dei Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza;
- 27.** dovrà avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro;

- 28.** dovrà svolgere tutte le attività di gestione e controllo dell'impianto nel rispetto del sistema di gestione ambientale ISO 14001, laddove non contrastanti con le prescrizioni del presente provvedimento; il gestore tuttavia dovrà comunicare alla Provincia e alla Sezione Provinciale di Latina di ARPALAZIO eventuali cambiamenti riguardanti:
- ruoli e responsabilità nella gestione degli impianti e dei processi;
  - procedure per la gestione delle emergenze ambientali (Piano di Emergenza Interno);
- 29.** dovrà tenere, relativamente alle operazioni autorizzate con il presente atto, uno specifico registro di carico e scarico per le operazioni di cui alla sezione A, uno per le operazioni di cui alla sezione B e uno per le operazioni di cui alla sezione C;
- 30.** dovrà rispettare tutto quanto indicato e prescritto nei documenti relativi ai Piani di Monitoraggio e Controllo, così come approvati da ARPA Lazio, allegati al presente atto, trasmettendo i dati relativi ai controlli alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio, alla Provincia di Latina e al Comune di Latina. Tutte le parti del Piano di Monitoraggio e Controllo che fanno riferimento al monitoraggio e controllo dell'eventuale ampliamento della discarica si intendono non autorizzate fino a formale espressione dell'autorità competente;
- 31.** dovrà rispettare quanto riportato nelle Norme Tecniche d'Attuazione del P.R.G. del Comune di Latina (approvato con Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici n.6476 del 13/01/1972) comprensive di tutte le successive varianti e in particolare delle prescrizioni per il sito in esame, così come approvate con le Delibere del Consiglio Comunale di Latina n.169/2012 e n.81/2013 e come definitivamente approvate dalla Giunta Regionale;
- 32.** dovrà adottare, visto il procedimento di bonifica in atto sul sito, tutte le precauzioni e/o accorgimenti tecnologici atti a garantire i massimi livelli di tutela ambientale del sito;
- 33.** dovrà comunicare tempestivamente alla Regione Lazio, alla Provincia di Latina, all'Arpa Sezione Provinciale di Latina ed al Comune di Latina, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impiantistica per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
- 34.** dovrà evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 35.** a far tempo dall'eventuale chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
- 36.** ai fini della gestione dell'intero complesso impiantistico dovrà rispettare tutto quanto riportato nei successivi punti e relativi sottoparagrafi, di seguito riportati:

- A.** Condizioni per la gestione della discarica;
- B.** Descrizione e condizioni per la gestione dell'impianto mobile di triturazione e deferrizzazione dei rifiuti in ingresso;
- C.** Descrizione e condizioni per la gestione dell'impianto TMB, dell'impianto di compostaggio e dell'annesso impianto di trattamento del percolato;
- D.** Tariffa di Accesso all'impianto;
- E.** Rumore;
- F.** Misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio;
- G.** Gestione del fine vita dell'impianto.

### **A. CONDIZIONI PER LA GESTIONE DELLA DISCARICA**

Ai fini della gestione della discarica ed in particolare dell'invaso in esercizio denominato "Lotto B" il gestore dovrà rispettare quanto riportato nei successivi sottoparagrafi:

- A1.** Condizioni per la gestione dei rifiuti – vaso in esercizio
- A2.** Gestione del biogas
- A3.** Gestione del percolato
- A4.** Acque meteoriche di ruscellamento e acque di prima pioggia – autorizzazione allo scarico
- A5.** Acque sotterranee
- A6.** Controllo meteo climatico
- A7.** Capping e piano di ripristino ambientale
- A8.** Gestione post operativa

#### **Descrizione dell'attuale assetto della discarica (attività IPPC Codice 5.4)**

La discarica in questione, ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. 36/03 nonché del D.M. 27/09/2010 è classificata come: **discarica per rifiuti non pericolosi.**

La discarica è stata realizzata a seguito dei seguenti atti autorizzativi:

<b>Autorizzazione</b>	<b>Sedime</b>	<b>Invasi</b>	<b>Volumetrie autorizzate</b>	<b>Stato</b>
D.G.R. n. 1608 del 20/06/2000	S3 Valletta	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 4	373.000 mc	Esaurito
D.G.R. n. 202 del 06/02/2001				
D.G.R. n. 1245 del 03/08/2001				
Det. Dir. Amb. e Prot. Civ. n. 667 del 08/08/2002				
Dec. Comm. n. 33 del 18/04/2003				
Dec. Comm. n. 57 del 24/06/2003				
Nulla Osta del 30 luglio 2004 prot. 971/CR				
Dec. Comm. n. 130 del 25/10/2004	S1	Zona 5 Zona 6 Zona 7	416.000 mc	Esaurito
Dec. Comm. n. 35 del 6/04/2007	S2	Zona	290.000 mc	Esaurito

		8 Zona 9		
Det. Dirigenziale n. A3769 del 27/10/2008	S2	Zona 8 Zona 9	55.000 mc sopraelevazio ne	Esaurito
Det. Dirigenziale n. B2073 del 21/05/2009	SI	Zona 6 Zona 7	52.900 mc sopraelevazio ne	Esaurito
Det. Dirigenziale n. B0604 del 25/02/2009	Nuovo e distinto invaso ora denomi nato "Lotto B"	Lotto 1 e Lotto 2	400.000 mc	In fase di esaurimento delle volumetrie autorizzate

#### AI.CONDIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI INVASO IN ESERCIZIO

La Società ECOAMBIENTE s.r.l. e, per essa, il proprio rappresentante legale pro tempore, è autorizzata a continuare a gestire l'invaso in esercizio denominato "Lotto B" nel rispetto di quanto di seguito riportato come già autorizzato con Determinazione n. B0605 del 25/02/2009 e integrato della sopraelevazione approvata con il presente atto:

Tipologia di rifiuti	Discarica per rifiuti non pericolosi
Rifiuti autorizzati in stoccaggio nell'impianto (codice C.E.R.)	Vedi tabella seguente
Operazioni di gestione autorizzate	<b>DI:</b> Deposito sul o nel suolo  <b>DI5:</b> Deposito preliminare c/proprio limitatamente al percolato prodotto prima dell'avvio ad impianti di trattamento autorizzati
Capacità utile totale:	<b>400.000 mc</b> su una superficie pari a 50.000 mq. divisa in 2 lotti: - lotto 1 di superficie pari a 21.476 mq per una volumetria pari a circa mc 171.808; - lotto 2 di superficie pari a 28.524 mq per una volumetria pari a circa mc 228.192). Ai su indicati mc, va aggiunta la volumetria in sopraelevazione strettamente necessaria e sufficiente a smaltire nell'invaso ulteriori <b>25.000 t</b> di rifiuti, oltre la volumetria già autorizzata

Quantità di rifiuti smaltibili nell'intero invaso in esercizio:	<b>360.000</b> tonnellate circa variabili in funzione dell'indice di compattazione del rifiuto, più <b>25.000</b> tonnellate relative alla sopraelevazione
---	--

La società potrà accettare presso l'invaso i rifiuti non pericolosi riportati nella seguente tabella:

C.E.R.	DESCRIZIONE
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03 01	Fanghi prod. da oper. di lav., pul.,sbucc.,centrif., e separ. di componenti
02 03 02	Rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06 02	Rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
16 01 03	Pneumatici fuori uso (**)
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 05 03	Compost fuori specifica
19 06 04	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 08 01	Vaglio
19 08 02	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 09 01	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 12 12	Altri rif. (compr. Mat. Misti) prod. dal Tratt. Meccan. dei rifiuti, div. Da 19 12 11

La società, nel rispetto del Piano Rifiuti vigente, dovrà ricevere in discarica prevalentemente i rifiuti provenienti dallo scarto e/o dai residui del trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati prodotti dall'ATO Latina (effettuato nel pieno rispetto di quanto indicato nella circolare MATTM prot. n. 42448/GAB del 06/08/2013 dal titolo "Termine di efficacia della circolare del Ministero dell'Ambiente U.prot.GAB-2009-0014963 del 30/06/2009").

I restanti rifiuti non pericolosi, non provenienti dallo scarto e/o dai residui del trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati prodotti dall'ATO Latina, dovranno essere limitati al massimo del 10% della capacità totale, purché provenienti, secondo il principio di prossimità, prevalentemente da impianti localizzati all'interno del territorio provinciale o che dimostrino che non vi siano impianti idonei, in termini di distanza, più vicini rispetto a quello in questione.

(\*\*) da utilizzare solo nei limiti riportati dall'art. 6 comma 1 lettera o) del D.Lgs. 36/2003, ovvero, ad esclusivo uso di materiale di ingegneria, e, nel caso in questione, per la salvaguardia e protezione dei manti in P.E.A.D. impermeabilizzati e costituenti la barriera sigillante di fondo.

Le attività di conferimento dei rifiuti provenienti dallo scarto e/o dai residui del trattamento dei rifiuti urbani dell'ATO Latina, dovrà essere in ogni caso, considerata attività principale, evasa la quale, il gestore potrà ricevere gli altri rifiuti speciali autorizzati. In nessun caso, le attività di conferimento degli altri rifiuti speciali autorizzati, dovranno interferire negativamente sul servizio svolto.

I fanghi potranno essere conferiti in discarica se resi stabilizzati e palabili ed esclusivamente se preliminarmente trattati mediante processi idonei a ridurre in modo consistente il contenuto di sostanze organiche.

Lo smaltimento dei rifiuti di cui sopra, dovrà avvenire nel rispetto di quanto riportato, relativamente alle discariche per rifiuti non pericolosi, nel D.M. 27/09/2010 – “Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica – Abrogazione del D.M. 3 agosto 2005”.

La società potrà accettare i rifiuti di cui sopra ove risultino conformi ai criteri di ammissibilità per la categoria di discarica in questione a quanto stabilito nel decreto 27 settembre 2010.

### **Prescrizioni:**

- 37.** la Società dovrà effettuare, con cadenza mensile, la comunicazione di cui alla lettera g), comma 3 dell'art. 11 del D.Lgs 36/03;
- 38.** l'impianto deve essere gestito secondo gli intendimenti gestionali e successive integrazioni allegate alla istanza presentata, fatte salve le prescrizioni di cui ai successivi punti. Sono fatte salve, inoltre, tutte le prescrizioni gestionali di cui all'allegato 2 del D.lgs. n. 36/2003 per le discariche per rifiuti non pericolosi e del D.M. LL.PP. del 11/03/1988, come modificato dal D.M. 14/01/2008 Norme Tecniche per le Costruzioni, per quanto non modificato con il presente atto. Gli impianti e le attrezzature utilizzati devono possedere i requisiti indicati negli elaborati forniti;
- 39.** le verifiche analitiche, da parte del detentore, della conformità dei **rifiuti speciali** ai criteri di ammissibilità di cui all'art. 7 comma 5 del D.Lgs. 36/03, dovranno essere acquisite dal gestore per ciascun lotto conferito in occasione:
  - A** del primo conferimento e successivamente con cadenza annuale;
  - B** ogni qualvolta intervengono modifiche sostanziali del processo di produzione tali da variare il tipo e le caratteristiche del rifiuto stesso.I campioni prelevati dovranno essere conservati presso l'impianto a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di tre mesi. Restano in ogni caso fermi gli obblighi del gestore richiamati nell'art. 11 comma 3 del D.Lgs. 36/03;
- 40.** la verifica analitica, oltre al comportamento dell'eluato e l'analisi dello stesso, deve riportare la composizione del rifiuto o determinarla attraverso caratterizzazione analitica;
- 41.** il gestore dovrà dotarsi, direttamente o tramite convenzione, di laboratori idonei per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto;
- 42.** dovrà essere verificata, con cadenza almeno semestrale, la stabilità dell'insieme terreno di fondazione – discarica con particolare riferimento alla stabilità dei pendii ai sensi del D.M.LL.PP. del 01/03/1988, come modificato dal D.M. 14/01/2008 Norme Tecniche delle Costruzioni, tenendo conto dei normali assestamenti dovuti alla degradazione dei rifiuti;

43. la società per quanto riguarda il codice CER 16.01.03, in conformità con la vigente normativa, potrà immettere in discarica, per il solo uso sopra descritto, pneumatici fuori uso che abbiano diametro esterno inferiore a 1400 mm., e non dovrà assolutamente immettere in discarica pneumatici di biciclette;
44. le operazioni di scarico, scarico e movimentazione, dovranno avvenire in modo tale da limitare la dispersione di polveri, anche attraverso l'utilizzo di barriere mobili poste in direzione dei recettori limitrofi, inoltre la circolazione degli automezzi dovrà avvenire ad una velocità tale da non produrne l'innalzamento;
45. dovrà essere comunque garantito il contenimento della produzione di polveri nelle piste interne attraverso umidificazione mediante aspersione nei mesi estivi e, in ogni caso, in concomitanza di periodi siccitosi;
46. rispettare il piano di coltivazione presentato, come aggiornato a seguito dell'incremento autorizzato, per un massimo non superiore a 25.000 tonnellate di rifiuti in ingresso;
47. valutare, con calcoli di stabilità idonei sia in fase preventiva che in fase gestionale, la stabilità del fronte di coltivazione e più in generale dell'area sottoposta a sovraccarico. Eventuali mitigazioni dei rischi derivanti da frane del materiale coltivato, stabilizzazione e bonifiche, dovranno essere realizzate mediante studi specifici anche in corso d'opera;
48. lo scarico dei rifiuti dovrà essere effettuato in modo da garantire la stabilità della massa di rifiuti e delle strutture collegate. I rifiuti dovranno essere depositati in strati sovrapposti, compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori al 30% anche al fine di favorire il recupero immediato della discarica. In ogni caso, dovranno essere realizzate pendenze tali da garantire il naturale deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti, dimensionando e realizzando, su tutto il perimetro dell'invaso, strutture atte ad impedire l'ingresso di acque meteoriche;
49. non porre alcun materiale impermeabile tra e diverse fasi di abbancamento dei rifiuti, al fine di evitare la creazione di superfici di scorrimento preferenziale;
50. a fine giornata la società dovrà procedere alla copertura dei rifiuti con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche (anche materiale drenante naturale, purché garantisca un equivalente livello di protezione);
51. qualora necessario ed in ogni caso con cadenza bimestrale, la società dovrà effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione;
52. il personale addetto alle operazioni di smaltimento deve essere formato sia tecnicamente che professionalmente in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo dei rifiuti smaltiti. In ogni caso il personale dovrà utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale in funzione del rischio valutato;
53. la viabilità interna della discarica deve garantire un agevole accesso a tutti i punti di monitoraggio dell'impianto, in ogni periodo dell'anno;
54. nell'ambito della discarica è vietata ogni forma di cernita manuale;

## A2.GESTIONE DEL BIOGAS

La linea tecnologica per captazione del biogas, prodotto dalla degradazione anaerobica dei rifiuti, già esistente ed autorizzata con Decreto n. 35/07 dovrà essere implementata con ulteriori 48 pozzi ubicati secondo una maglia regolare non superiore ai 25-30 m, tale da coprire l'intero volume della discarica:

- n. 48 linee secondarie di trasporto;
- n. 4 stazioni di regolazione;
- n. 3 separatori di condense (presenti);
- n.1 centrale di estrazione e combustione biogas (presente)

L'impianto di estrazione e combustione del biogas è gestito dalla MARCOPOLO ENGINEERING s.p.a in virtù di autorizzazioni alla stessa concessa dalle autorità preposte (Autorizzazione n. 44289 del 03 agosto 2006 – “Art. 12 D. Lgs 387/03 -Ditta Marcopolo Engineering S.p.A.- Sistemi Ecologici via Salvo d'Acquisto n. 4- 12011 Borgo S. Dalmazzo (CN). *Impianto di produzione di energia elettrica, con motori a combustione interna alimentati a biogas da discarica R.S.U. – località discarica Borgo Montello - Latina*) della Provincia di Latina ).

La Società quindi dovrà operare nel pieno rispetto di tale autorizzazione.

### Prescrizioni:

55. il gestore dovrà garantire la massima efficienza di captazione e conseguente utilizzo energetico del biogas; a tal fine il sistema di estrazione dovrà essere tenuto sempre sotto controllo al fine di consentire la sostituzione dei sistemi di captazione deformati in modo irreparabile;
56. con cadenza annuale dovrà essere effettuato uno studio sulla presenza del gas di discarica al di fuori della discarica stessa, anche nel suolo e nel sottosuolo. In caso di superamento dei limiti previsti, dovrà attivare l'apposito piano di intervento;
57. il gestore dovrà monitorare il gas di discarica fornendo la quantità di biogas prodotta. Dovrà, inoltre, con cadenza mensile, monitorare i seguenti parametri CH<sub>4</sub>, CO<sub>2</sub>, O<sub>2</sub> e con cadenza semestrale i seguenti parametri: H<sub>2</sub>, H<sub>2</sub>S, Polveri totali, NH<sub>3</sub>. Eventuali scostamenti significativi rispetto all'andamento teorico previsto, dovranno essere comunicate all'ARPA Lazio e all'Autorità Competente per le valutazioni del caso;
58. con cadenza semestrale per il primo anno e, qualora non si rilevino criticità, annuale successivamente, il gestore dovrà procedere alla verifica delle emissioni diffuse in atmosfera, individuando, sentita l'ARPA Lazio, almeno due punti di prelievo lungo la direttrice principale del vento dominante nel momento del campionamento, a monte e a valle della discarica;

## A3.GESTIONE DEL PERCOLATO

Il sistema di drenaggio del percolato posto sul fondo vasca, è costituito da collettori in HDPE - Ø 200 PN10 – microfessurati, posti all'interno di uno strato di ghiaia e ricoperti da uno strato di tessuto non tessuto al fine di evitare il trascinamento di particelle fini che potrebbero ostruire i fori delle tubazioni, in direzione trasversale rispetto alle linee di massima pendenza e situato nella parte più depressa del piano di fondo.

Per quanto concerne le acque di lavaggio degli automezzi in ingresso all'impianto, le stesse sono raccolte da una rete di canalette e drenate verso il parco serbatoi di stoccaggio.

Sono stati realizzati n.3 pozzi di raccolta.

L'attuale parco serbatoi per lo stoccaggio del percolato di capacità pari a 200 mc (n. 4 cisterne da 50 mc), situato entro i limiti della particella catastale n. 198, è stato conseguentemente incrementato portando la capacità di stoccaggio a 400 mc (n. 10 cisterne da 40 mc), al fine di contenere tutto il percolato prodotto dagli invasi.

L'incremento è stato effettuato attraverso la realizzazione di un nuovo impianto di stoccaggio del percolato entro i limiti della particella catastale n. 207.

Il percolato prodotto verrà successivamente inviato presso idonei impianti di smaltimento terzi.

#### **Prescrizioni:**

**59.** i serbatoi dovranno essere dotati di:

- a. contatori di portata;
- b. indicatore di livello esterno;
- c. accessori per il campionamento del prodotto contenuto a differenti altezze;
- d. scale, passerelle, passo d'uomo e parapetti;
- e. scarico di fondo;
- f. sfiato libero munito di filtro a carbone attivo per la normale respirazione del serbatoio legata sia ai movimenti dovuti all'escursione termica, sia alle fasi di carico/scarico della materia prima;
- g. valvole a sfera (o a globo) di intercettazione sulle tubazioni di movimentazione del percolato.

**60.** la società dovrà comunicare all'autorità competente e all'Arpa Lazio con cadenza mensile la quantità di percolato prodotta e smaltita correlandola con i parametri meteo climatici per eseguire un bilancio idrico dello stesso;

**61.** con cadenza trimestrale, e ogni volta che l'impianto di smaltimento successivo lo richieda, il gestore dovrà misurare ed analizzare, ai fine della caratterizzazione del percolato i parametri e le sostanze richiamate nella tabella 5 al D.M. 27 settembre 2010. Le misure ed analisi dovranno, inoltre essere accompagnate dalla composizione del rifiuto o dalla caratterizzazione analitica dello stesso;

**62.** la società dovrà verificare, con cadenza almeno annuale la tenuta dei bacini di contenimento e delle piattaforme in calcestruzzo previste al di sotto dei serbatoi di raccolta del percolato. Con stessa cadenza, tali bacini, al pari delle stazioni di travaso (aree pavimentate di travaso tra i serbatoi e le autobotti dedicate allo smaltimento), dovranno essere trattati con resine epossidiche sia sul fondo che sulle pareti perimetrali;

#### **A4.ACQUE METEORICHE DI RUSCELLAMENTO E ACQUE DI PRIMA PIOGGIA – AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO**

Il sistema di raccolta delle acque meteoriche di ruscellamento che insistono sull'intera sistema scarica dovrà tener conto degli impianti accessori realizzati, individuati nelle seguenti opere:

- Canaletta in cls lungo il perimetro dell'invaso di scarica;
- Canaletta in cls a protezione del sistema viario;

Le acque meteoriche (di prima pioggia – M11 e M12) provenienti da strade, piazzali e impianti accessori, sono convogliate, per il tramite di un sistema di condotte dedicato, alle due vasche di raccolta delle acque di prima pioggia, che svolgono anche la funzione di disoleatore e sedimentatore. Le acque meteoriche successive ai primi 5 mm di precipitazione, saranno riversate direttamente nel fiume Astura.

Fermo restando quanto previsto dal Decreto n. 35/07, la società, è autorizzata agli scarichi delle acque meteoriche di ruscellamento e di prima pioggia come segue.

### **M11**

Coordinate U.T.M. 33 ED 50 : X = 313.011 Y = 4.595.551

Provenienza contaminazione: presenza discarica

Superficie dilavata mq: 40.000

Tipo superficie: copertura discarica

Recettore: fiume

Nome recettore: Astura

Sistema trattamento: nessuno

Pozzetto di prelievo fiscale: P2 coordinate UTM 33 ED 50 : X =313.011 Y = 4.595.387

Pozzetto di prelievo fiscale: P3 coordinate UTM 33 ED 50 : X =313.105 Y = 4.595.536

### **M12**

Coordinate U.T.M. 33 ED 50 : X =313.355 Y = 4.595.851

Provenienza contaminazione: presenza discarica

Superficie dilavata mq: 40.000

Tipo superficie: copertura discarica

Recettore: fiume

Nome recettore: Astura

Sistema trattamento: nessuno

Pozzetto di prelievo fiscale: P1 coordinate UTM 33 ED 50 : X =313.453 Y = 4.595.574

### **Prescrizioni:**

63. le vasche di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, dovranno essere svuotate entro le successive 24 ore;
64. la società dovrà mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo.
65. la società dovrà mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelievo dei campioni posti sulle tubazioni di scarico;
66. la società dovrà assicurare la presenza nell'insediamento di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti e ai sopralluoghi ed essere abilitato a firmare i relativi verbali;
67. il gestore non dovrà modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; il gestore non dovrà ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;

68. il gestore dovrà consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;

#### **A5.ACQUE SOTTERANEE**

69. La società dovrà attenersi a tutto quanto previsto e prescritto dal “Piano di monitoraggio e controllo delle acque sotterranee per la messa in sicurezza operativa dell’area di Borgo Montello” relativo agli invasi S0-S1-S2-S3, e nel “Piano di Monitoraggio e Controllo delle acque sotterranee”, relativamente all’invaso in gestione operativa, allegati al presente atto;
70. il monitoraggio delle acque sotterranee e del Fiume Astura deve essere realizzata secondo le specifiche emanate dall’Area Servizio Idrografico e Mareografico della Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio; in particolare dovranno essere monitorati almeno 4 pozzi scelti in modo da controllare che l’assetto piezometrico attuale non vari nel tempo; qualora questo si verificasse dovrà essere rivista la scelta dei pozzi utilizzati per il monitoraggio qualitativo;

#### **A6.CONTROLLO METEO CLIMATICO**

71. il gestore dovrà mantenere in piena efficienza la stazione meteo climatica presente presso il sito;
72. il gestore dovrà procedere al controllo meteo climatico nel rispetto di quanto di seguito riportato:

<b>DATI METEOCLIMATICI</b>	
<b>Parametro</b>	<b>Frequenza</b>
Precipitazioni	Giornaliera
Temperatura (min, max, 14 h CET)	Giornaliera
Direzione e velocità del vento	Giornaliera
Evaporazione	Giornaliera
Umidità atmosferica	Giornaliera
Barometria	Oraria

#### **A7.CAPPING E PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE**

73. nella realizzazione della copertura superficiale finale dell’invaso attualmente in esercizio, la società dovrà attenersi a quanto richiamato nel progetto sopra approvato. Al fine di ridurre la produzione di percolato, la copertura finale di cui sopra può essere preceduta da una copertura provvisoria finalizzata ad isolare la massa dei rifiuti in assestamento;
74. il gestore dovrà attuare, a chiusura della discarica, il piano di ripristino ambientale secondo le indicazioni riportate nel progetto approvato ed in particolare nella Tavola T. 08 – Planimetria di progetto: NATURALIZZAZIONE;
75. la ricostruzione dello strato edafico che non dovrà, in ogni caso, essere inferiore a 30 cm di spessore dovrà avvenire, prioritariamente, utilizzando il suolo accantonato in fase di

costruzione dell'invaso o terra vegetale dalle caratteristiche chimico fisiche controllate e, plausibilmente analoghe a quelle del sito di intervento;

- 76.** il gestore dovrà provvedere alla realizzazione, sullo strato edafico, di un inerbimento anche temporaneo con specie erbacee annuali e perenni pioniere allo scopo di una rapida stabilizzazione della massa movimentata e per favorire processi di rivitalizzazione del suolo;
- 77.** nella piantumazione per la ricostruzione della copertura vegetale il gestore dovrà procedere in maniera progressiva utilizzando prioritariamente specie arboree ed arbustive appartenenti a quelle autoctone o tipiche dell'area da ricostruire ed adatte alle caratteristiche chimico fisiche del suolo;
- 78.** durante la piantumazione e successivamente all'intervento di ripristino devono essere utilizzate le migliori tecniche di coltivazione per garantire l'attecchimento della coltivazione; in particolare dovrà essere garantita la manutenzione e, qualora necessario, l'adozione di sistemi di irrigazione che assicurino le più favorevoli condizioni per lo sviluppo e la copertura vegetale;

## **A8. GESTIONE POST OPERATIVA**

Per quanto riguarda i lotti esauriti, presenti presso la discarica in oggetto, i controlli di monitoraggio ambientale da effettuare sono legati principalmente al quantitativo di percolato e di biogas estratto, ai lavori di manutenzione del sistema di copertura e recupero ambientale, alla disinfezione, nonché al monitoraggio delle acque sotterranee.

### **Prescrizioni:**

- 79.** la società dovrà eseguire opere di mitigazione paesaggistica consistenti nel ripristino ambientale e vegetazionale dei luoghi interessati dall'intervento, comunque in linea con i vigenti orientamenti ed indirizzi di ingegneria ambientale;
- 80.** la società, in fase di post-gestione dell'impianto, dovrà sempre garantire il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini, ponendo particolare riguardo anche agli aspetti estetici e paesaggistici;
- 81.** dopo la chiusura della discarica il gestore dovrà garantire la gestione post operativa della stessa per un periodo pari a 30 anni;
- 82.** per tutto il periodo in questione il gestore dovrà garantire le attività di manutenzione e sorveglianza nonché i controlli e le analisi del biogas, del percolato e delle acque di falda sopra richiesti secondo la tempistica riportata in tab. 2, All. 2 al D.lgs 36/03 e qualora non previsto con cadenza annuale;
- 83.** dovrà, inoltre, verificare attraverso opportuni studi, la stabilità dei fronti di discarica e adottare tutte le misure ritenute necessarie in tal senso;
- 84.** a far data dalla chiusura della discarica, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale, entro i limiti prescrizionali da essa previsti;

85. dopo la chiusura della discarica, il gestore è responsabile della manutenzione, della sorveglianza e del controllo nella fase della gestione successiva alla chiusura per tutto il tempo che sarà ritenuto necessario dall'autorità competente, tenendo conto del periodo di tempo durante il quale la discarica può comportare rischi;
86. dovrà continuare a trasmettere, alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio – Sezione Provinciale di Latina, alla Provincia di Latina e al Comune di Latina, una Relazione semestrale, a decorrere dal 31 gennaio 2014, contenente **per i lotti di discarica già esauriti - S1, S2, S3 e Valletta:**

- a) le analisi chimiche delle **acque sotterranee**, effettuate **con cadenza minima semestrale**, con la rilevazione di tutti i parametri indicati nel Piano di sorveglianza e controllo approvato, con almeno la rilevazione in sito dei seguenti parametri chimico – fisici:

soggiacenza della falda (in m s.l.m.	Temperatura atmosferica [°C]
Temperatura delle acque di falda [°C]	Presenza di eventuali fasi libere separate
Potenziale redox (Eh, mV)	

Devono essere inoltre rilevati almeno i seguenti dati:

data e ora di campionamento	Portata di campionamento
Nome o sigla dell'operatore	Profondità di campionamento
Condizioni meteorologiche generali al momento del campionamento	Aspetto del campione (colore, odore, torbidità, ecc..)
Durata e portata dello spurgo preliminare del pozzo	Metodo dettagliato di conservazione del campione

- b) le procedure di riferimento da adottarsi per il prelievo e l'analisi dei campioni sono quelle indicate nell'Allegato 5, titolo V, parte IV del D.Lgs. n. 152/2006. Almeno una delle campagne di monitoraggio dovrà essere effettuata nel momento di massima escursione del livello piezometrico opportunamente determinato. I dati relativi al monitoraggio devono essere accompagnati da una scheda dettagliata indicante il protocollo spurgo, campionamento e conservazione del campione;
- c) i dati di soggiacenza rilevata mensilmente presso tutti i pozzi di monitoraggio delle acque sotterranee a servizio della discarica;
- d) le analisi delle acque meteoriche di ruscellamento (acque di capping), effettuate secondo il Piano di Monitoraggio e Controllo approvato, con la rilevazione dei parametri indicati nell'Allegato V Tabella 3 Parte III del D.Lgs 152/06;
- e) in caso di superamento del 85% del limite di legge, dovrà essere effettuato immediatamente un ulteriore campionamento ed analisi relativamente al punto di monitoraggio presso il quale il livello di cui sopra è stato superato, nonché dovrà essere data comunicazione alla Provincia di Latina, all'A.R.P.A. Sezione Provinciale di Latina ed al Comune di Latina, con indicazione delle procedure adottate, previste dal Piano di Emergenza;
- f) il quantitativo di **percolato** prodotto **mensilmente** da ciascun settore della discarica;
- g) le analisi del **percolato** prelevato presso ciascun lotto della discarica, effettuato secondo il Piano di Monitoraggio e Controllo approvato;

- h) le analisi eseguite presso i dispositivi di captazione del gas presenti, effettuate secondo il Piano di Monitoraggio e Controllo approvato;
- i) le analisi della **qualità dell'aria**, effettuate con **cadenza minima semestrale**, con la rilevazione di tutti i parametri indicati nel Piano di Sorveglianza e Controllo approvato;
- j) il rilievo topografico dell'intera area, effettuato **con cadenza minima annuale**, per tutta la durata della fase di gestione post-operativa della discarica. Tale attività di monitoraggio dovrà anche garantire di individuare eventuali operazioni di ripristino e manutenzione delle strutture.

**87.** dovrà trasmettere, alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio – Sezione Provinciale di Latina, alla Provincia di Latina e al Comune di Latina, una **Relazione semestrale**, a decorrere dalla data di cessazione dell'attività di smaltimento presso l'invaso attualmente in esercizio secondo quanto indicato nel precedente punto 70;

**88.** dovrà trasmettere, alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio – Sezione Provinciale di Latina, alla Provincia di Latina e al Comune di Latina, una **Relazione annuale**, a decorrere:

- dal 31 gennaio 2014, per i lotti già esauriti;
- dalla data di cessazione dell'attività di smaltimento presso l'invaso in esercizio,

contenente:

- a) le analisi chimiche delle **acque sotterranee**, effettuate secondo il Piano di Monitoraggio e Controllo approvato;
- b) una relazione tecnica riassuntiva dei dati relativi al monitoraggio ambientale dell'impianto, espressi anche sotto forma di tabulazioni ed elaborazioni grafiche;
- c) eventuali interventi periodici di manutenzione degli impianti e delle strutture di copertura nonché di disinfestazione e derattizzazione dell'area;
- d) stato di avanzamento delle operazioni di recupero ambientale;
- e) verifica dell'efficienza del sistema di impermeabilizzazione di tutti i lotti della discarica, sia tramite la rete di monitoraggio sottotelo, ove presente, mediante verifiche dirette (es. telecamera mobile) all'interno del sistema stesso, qualora accessibile;
- f) verifica dell'efficienza del sistema di estrazione del percolato, anche mediante l'effettuazione di apposite prove in sito;
- g) i dati registrati dalla centralina meteorologica secondo quanto segue:
  - precipitazioni giornaliere, sommati ai valori mensili;
  - temperatura come media mensile;
  - evaporazione giornaliera, sommati ai valori mensili;
  - umidità atmosferica come media mensile.

Nell'ambito della suddetta trasmissione dovranno essere elaborate opportune valutazioni inerenti il bilancio idrologico della discarica, con particolare riferimento alla necessità di garantire un adeguato allontanamento del percolato dalla stessa;

- h) una relazione inerenti gli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 81/2008, da effettuare con cadenza minima annuale almeno per un anno dalla data di cessazione dell'attività di smaltimento dei rifiuti, per tutti i lotti della discarica.

## **B. DESCRIZIONE E CONDIZIONI PER LA GESTIONE DELL'IMPIANTO MOBILE DI TRITURAZIONE E DEFERRIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO**

La discarica, a partire dal 1° gennaio 2010, è dotato di un apposito impianto mobile di triturazione e deferrizzazione del rifiuto in ingresso all'impianto.

L'impianto verrà utilizzato esclusivamente qualora in ingresso provengano rifiuti speciali non pericolosi di grossa pezzatura da tritare al fine di un miglior abbancamento del rifiuto con contenimento di volume e maggior compattazione.

Il caricamento dei rifiuti all'interno del trituratore avviene mediante ragno dotato di pinza a polipo.

Il rifiuto in uscita dal trituratore, trasportato mediante nastro, viene intercettato da un deferrizzatore posizionato in modo trasversale rispetto al flusso dei rifiuti che permette la rimozione di una parte rilevante del materiale ferroso presente nel rifiuto trattato.

I rifiuti metallici così recuperati vengono stoccati nell'adiacente area di messa in riserva opportunamente perimetrata.

I rifiuti deferrizzati vengono, infine, caricati mediante pala e/o escavatore cingolati sui Dumper per il conferimento definitivo in discarica.

#### **- LIMITI AUTORIZZATIVI SEZIONE B**

La società ECOAMBIENTE S.r.l. e, per essa, il proprio rappresentante legale *pro tempore*, è autorizzata, presso l'impianto in questione, alla gestione dei rifiuti recuperati dall'impianto di triturazione e deferrizzazione, nel rispetto di quanto di seguito riportato:

Tipologia di rifiuti	Rifiuti non pericolosi
Rifiuti autorizzati in stoccaggio nell'impianto (codice CER)	<b>19 12 02</b> - metalli ferrosi derivanti dai rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti.
Operazioni di gestione autorizzate	<b>D13</b> (allegato B alla Parte IV D.Lgs. 152/06), inteso come cernita, frammentazione, compattazione, triturazione, separazione preliminare precedente allo smaltimento, sui rifiuti in ingresso all'impianto  <b>R13</b> (allegato C alla Parte IV D.Lgs. 152/06) sul materiale ferroso recuperabile, individuato dal codice 19 12 02.
Limiti tecnologici di trattamento	Limite di trattamento fisico-meccanico di rifiuto speciale non pericoloso del trituratore/deferrizzatore = <b>520 t/die</b> .
Quantità massima stoccabile istantaneamente presso l'impianto	<b>50</b> (cinquanta) tonnellate di rifiuti non pericolosi per l'operazione R13.

## **Prescrizioni:**

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente atto, la Società dovrà, in particolare:

89. esercire gli impianti, nel loro complesso, cercando di evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione o trasporto;
90. i contenitori mobili presenti nella piazzola di scarico, dovranno essere in buono stato di conservazione, realizzati con materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto. Gli stessi dovranno essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezione e una sicura movimentazione;
91. il flusso in uscita dalle operazioni di recupero potrà essere qualificato come materia prima seconda solo ove risponda ai criteri di cui all'art. 181 bis del D. Lgs. n. 152/06; diversamente, dovrà essere gestito come rifiuto e trasportato presso impianti di recupero autorizzati;

## **C. DESCRIZIONE E CONDIZIONI PER LA GESTIONE DELL'IMPIANTO TMB, DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO E DELL'ANNESSO IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEL PERCOLATO**

Gli impianti di trattamento autorizzati con Determinazione n.B3693 del 13/08/2009 di aggiornamento dell'A.I.A. di cui al Decreto n. 35/2007, oggetto del presente rinnovo, risultano allo stato attuale non realizzati.

Si richiamano e aggiornano tutte le prescrizioni ed indicazioni riportate nella Determinazione n.B3693 del 13/08/2009, come di seguito riportate.

Trattasi di un nuovo complesso impiantistico integrato, costituito da un impianto di trattamento, recupero e valorizzazione di rifiuti non pericolosi con produzione di CSS e FOS e da un impianto per la produzione di compost di qualità da rifiuti organici provenienti da raccolta differenziata, annesso alla discarica sita in località Borgo Montello nel comune di Latina.

L'area del nuovo impianto interessa l'area censita al N.C.T. del Comune di Latina, al Foglio n. 15, particella n. 56.

## **CI. INFORMAZIONI GENERALI SUL COMPLESSO IMPIANTISTICO**

### Impianto TMB:

l'impianto è strutturato su due linee separate speculari, lo schema generale di processo delle singole linee di trattamento è costituito dalle seguenti fasi:

- a) separazione dal rifiuto della frazione secca a più alto potere calorifico e trasformazione della stessa in combustibile da rifiuti (CSS) da utilizzare in impianti di valorizzazione energetica autorizzati;
- b) recupero dei materiali ferrosi ed alluminio;
- c) trattamento di digestione aerobica della frazione umida, con conseguente riduzione volumetrica, finalizzato alla produzione di una matrice organica stabilizzata (FOS).

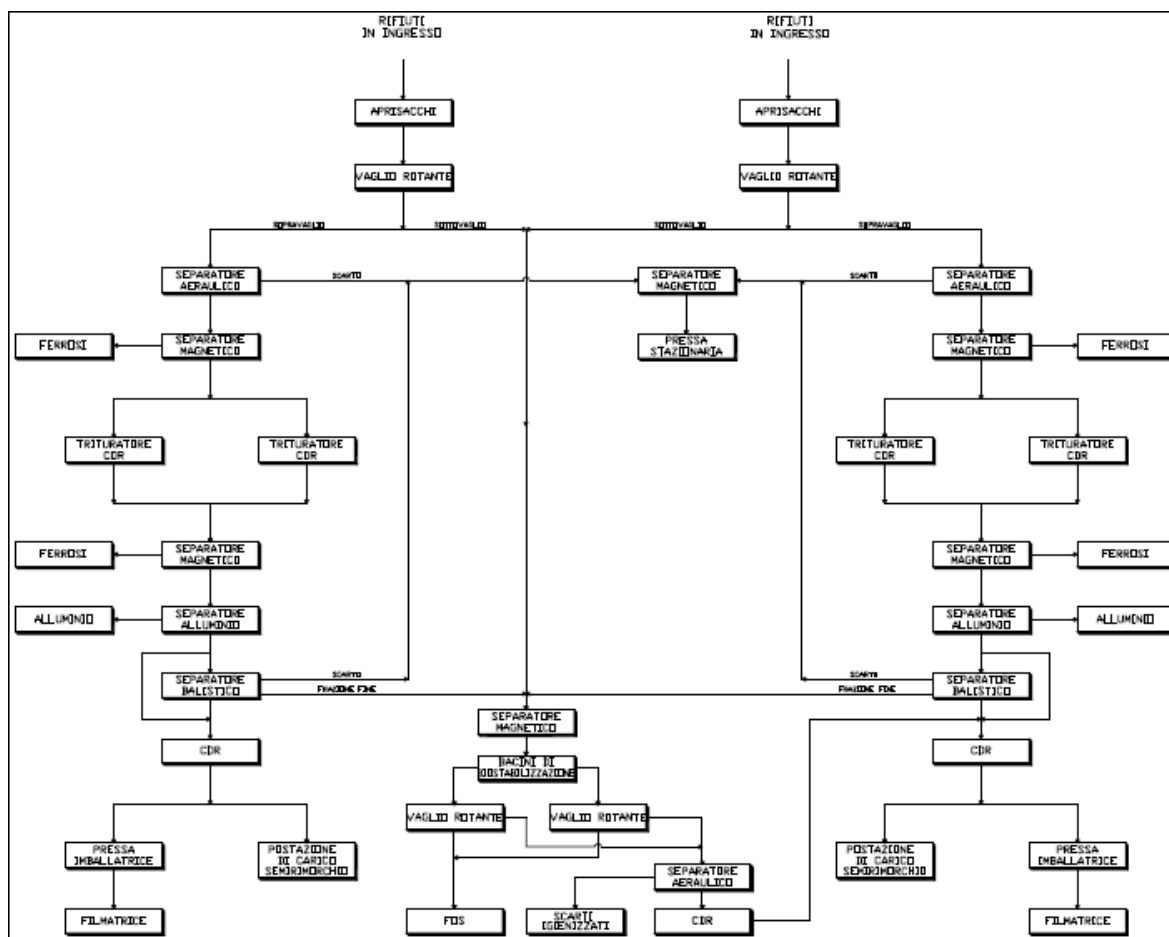
Tale impianto ha una capacità di trattamento massima di rifiuti di circa 150.000 – 200.000 ton/anno.

## BILANCIO DI MASSA

Frazione	Resa %
CER 191210 (Combustibile da Rifiuto) – CSS (ex CDR)	41
FOS	7
METALLI	3
SCARTI	23
PERDITE DI PROCESSO	26

Le percentuali dei flussi di lavorazione dovranno in ogni caso essere in linea con la normativa vigente, con particolare riferimento a quelle riportate nel paragrafo D.I.I delle Linee Guida relative agli impianti di Trattamento Meccanico Biologico di cui al D.M. 29/01/2007 sulle B.A.T.

## SCHEMA DI FLUSSO



Impianto produzione compost di qualità:

il processo è costituito dalle seguenti fasi:

- a) linea di triturazione-omogeneizzazione rifiuti in ingresso;
- b) linea di maturazione;
- c) linea di raffinazione compost

La capacità di trattamento di tale sezione impiantistica è di circa 100 t/die di rifiuti.

**BILANCIO DI MASSA**

Frazione	Resa %
COMPOST	50
RESIDUI DI LAVORAZIONE	10
PERDITE DI PROCESSO	40

**C2. CONDIZIONI GENERALI**

La Ecoambiente S.r.l. (di seguito Società) dovrà realizzare le opere nel rispetto degli elaborati progettuali (a firma del prof. ing. Gian Mario Baruchello ed altri specificati nel documento), approvati con il documento di chiusura di Conferenza di Servizi, nota n. 147131/D2/2W/01 del 29/07/2009, relativo al procedimento che ha portato alla Determinazione n. B3693 del 13/08/2009, di seguito elencati:

- A01 – Relazione Tecnica
- A02 – Relazione Idrogeologica, a firma del Geologo Pasquale Manara;

Elaborati grafici:

- T. 01 – Inquadramento territoriale;
- T. 02 – Stralcio catastale;
- T. 03 – Rilievo planimetrico stato attuale;
- T. 04 – Planimetria generale;
- T. 05 – Diagramma tecnologico selezione;
- T. 06 – Diagramma tecnologico compostaggio;
- T. 07 – Diagramma tecnologico verde;
- T. 08 – Pianta macchinari selezione;
- T. 09 – Pianta macchinari compost RSU;
- T. 10 – Pianta macchinari compost verde;
- T. 11 – Schema a blocchi raccolta acque reflue;
- T. 12 – Planimetria raccolta acque da piazzali;
- T. 13 – Planimetria raccolta acqua da coperture e pavimentazione capannoni;
- T. 14 – Vasca di prima pioggia;
- T. 15 – Schema impianto di aspirazione e trattamento aria;
- T. 16 – Cabina idrica e schema impianto idrico e antincendio;
- T. 17 – Planimetria impianto idrico e antincendio;
- T. 18 – Biofiltri;
- T. 19 – Cisterne stoccaggio acque reflue;
- T. 20 – Dettagli costruttivi;
- T. 21 – Layout generale impianto – discarica;
- T. 22 – Recupero finale dell'area;

- Studio d'Impatto Ambientale (SIA) redatto in conformità dell'allegato V parte II del D.Lgs. 152/2006;
- Sintesi non tecnica;
- Schede AIA aggiornate;
- Relazione tecnica aggiornata contenente:
  - Giustificazione delle scelte tecnologiche proposte;
  - Aggiornamento dei dati riferiti al fabbisogno impiantistico per il bacino della Provincia di Latina e dei Comuni di Anzio e Nettuno in virtù degli ultimi atti programmatori e di pianificazione emanati dal Commissario e dalla Giunta Regionale del Lazio (Decreto Commissariale n. 24/08 e D.G.R. n. 965/08)
  - Aggiornamento dell'elenco dei codici CER riferito all'impianto TMB e all'impianto Compost di Qualità;
  - Proposta elenco codici CER smaltibili nella discarica di servizio e non trattabili nell'impianto TMB e nell'impianto Compost di qualità;
  - Bilancio di massa per unità di rifiuto;
  - Caratteristiche impianto di trattamento aria (aspirazione, pretrattamento e Biofiltri);
  - Dimensionamento rete di smaltimento acque di seconda pioggia;
  - Proposta di Impianto di raccolta e trattamento delle acque di scarico;
  - Cronoprogramma dei lavori;
- Piano di gestione operativa contenente informazioni sulla Valutazione dei Rischi aggiornate al D.Lgs. 81/08;
- Piano di sorveglianza e controllo contenente:
  - Piano di gestione allarmi;
  - Manuale operativo funzionale ai rischi rilevanti;
- Relazione paesaggistica;
- Piano di ripristino ambientale;
- Valutazione di impatto acustico;
- Piano finanziario aggiornato;
- Elaborati grafici aggiornati:
  - T. 01 – Stralcio C.T.R. (Aprile 2009);
  - T. 02 – Stralcio catastale (Aprile 2009);
  - T. 03 – Rilievo topografico stato attuale (Aprile 2009);
  - T. 04 – Planimetria generale di progetto (Aprile 2009);
  - T. 05 – Diagramma tecnologico Impianto TMB (Aprile 2009) ;
  - T. 06 – Diagramma tecnologico Impianto Compost verde (Aprile 2009);
  - T. 07 – Pianta e sezioni Linea di Selezione CDR (Aprile 2009);
  - T. 08 – Pianta e sezioni Linea di Biostabilizzazione (Aprile 2009);
  - T. 09 – Pianta e sezioni Impianto Compost verde (Aprile 2009);
  - T. 10 – Schema a blocchi raccolta acque reflue (Aprile 2009);
  - T. 11 – Planimetria raccolta acque da piazzali (Aprile 2009);
  - T. 12 – Planimetria raccolta acqua da coperture e pavimentazione capannoni (Aprile 2009);
  - T. 13 – Vasca di prima pioggia (Aprile 2009);
  - T. 14 – Schema impianto di aspirazione e trattamento aria Impianto TMB (Aprile 2009);
  - T. 15 – Schema impianto aspirazione e trattamento aria Impianto Compost verde (Aprile 2009);
  - T. 16 – Cabina idrica e schema impianto idrico e antincendio (Aprile 2009);
  - T. 17 – Planimetria impianto idrico antincendio (Aprile 2009);
  - T. 18 – Filtro a maniche (Aprile 2009);

- T. 19 – Biofiltri (Aprile 2009);
- T. 20 – Vasca di contenimento e cisterne di stoccaggio acque reflue (Aprile 2009);
- T. 21 – Planimetria impianto di trattamento percolato (Aprile 2009);
- T. 22 – Schema processo di trattamento percolato (Aprile 2009);
- T. 23 – Dettagli costruttivi (Aprile 2009);
- T. 24 – Layout generale impianto – discarica (Aprile 2009);
- T. 25 – Rilievo topografico generale dell'area (Aprile 2009);
- T. 26 – Recupero finale dell'area (Aprile 2009);
- Relazione Tecnica – integrazioni CdS del 20.05.09;
- Elaborato n. I inquadramento cartografico e schemi costruttivi ;
- Relazione tecnica - ricerca e derivazione di acqua sotterranea RD 11/12/33 n. 1775 e s.m.i., a firma dell'Ing. Andrea Saivano (Maggio 2009);
- Domanda di derivazione acqua da corpo idrico sotterraneo;
- Relazione tecnica Strutture (Giugno 2009);
- Progetto di realizzazione di un pozzo Borgo Montello (LT) a firma del Geol. Pasquale Manara (Ottobre 2008);
- Domanda di Autorizzazione opere idrauliche scarico Denominato S 2;
- Domanda di Autorizzazione opere idrauliche R.D. 523/1904 – R.D. 368/1904 – Relazione tecnica;
- Relazione tecnica finalizzata all'ottenimento del parere Regionale ex art. 2 L.R. 03/01/1986 n. I così come modificato dalla Legge Regionale n. 59 del 19/12/1995 e della L.R. n. 6 del 27/01/2005 a firma dell'Arch. Roberto Magnani;
- Elaborati grafici:
  - T. 27 – Particolare ingresso e palazzina servizi (giugno 2009);
  - T. 01 – Carta IGM - Foglio 158 N.O. – Borgo Sabotino (Giugno 2006);
  - T. 02 – Stralcio carta tecnica regionale Sez. n. 400100 – Borgo Bainsizza (Giugno 2006);
  - T. 03 – Stralcio Catastale – Foglio 21- Comune di Latina (Giugno 2006);
  - T. 04 – Sistema di regimazione delle acque dell'intera area (Giugno 2006);
  - T. 05 – Particolari costruttivi canale di scarico (Giugno 2006);
  - T. 06 – Profilo e sezioni fiume Astura (Giugno 2006);
  - T. 07 – Corografia bacino collettore acque basse Astura lotto 113 (Giugno 2006).

Nella realizzazione dell'intervento la Società dovrà:

- 92.** rispettare le vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, sanitaria e di pubblica sicurezza garantendo l'esclusione di conseguenze nocive o pericolose per la salute pubblica dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente. In nessun caso la realizzazione delle opere dovrà interferire con le attività di smaltimento dei rifiuti previsto sull'invaso in esercizio;
- 93.** comunicare alle Autorità Competenti ed alla competente Soprintendenza Archeologica l'inizio dei lavori e l'avvenuto completamento delle stesse. Dovrà, inoltre, comunicare il nominativo del Direttore dei lavori, nonché del Collaudatore in corso d'opera. Dovrà inoltre relazionare, con cadenza mensile sullo stato di avanzamento dei lavori rispetto al crono programma previsto e dare comunicazione, ricorrendo condizioni non prevedibili, di eventuali fermi;

94. garantire che siano rispettati i dimensionamenti di progetto di tutte le aree impiantistiche e di tutti i relativi impianti;
95. garantire la realizzazione delle pavimentazioni industriali di tutte le aree impiantistiche come da progetto. L'area delle pertinenze tecnologiche dovrà essere opportunamente asfaltata e corredata di tutte le opportune opere civili;
96. garantire che tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di areazione artificiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc.) siano progettati (al livello esecutivo) e realizzati secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI);
97. acquisire parere di conformità del progetto da parte del Comando Provinciale dei VV.F. di Latina in relazione alle attività soggette al controllo di prevenzione incendi di detto Comando ed in particolare: gruppi di produzione energia elettrica, deposito materiale combustibile (stoccaggio CDR) ecc. Per le scelte impiantistiche e le misure antincendio di prevenzione e protezione dei lavoratori, da adottare nell'impianto, si rimanda a tale parere. Prima dell'inizio dell'attività la società dovrà acquisire CPI;
98. garantire che, durante le fasi di realizzazione e di gestione dell'impianto, sia mantenuto l'inquinamento acustico al di sotto dei limiti di legge. Dovranno essere, inoltre, adottate tutte le misure necessarie al contenimento delle polveri ed in particolare quelle richieste a garanzia della salute dei lavoratori;
99. garantire che, le opere di piantumazione perimetrale e sistemazione a verde, siano condotte coerentemente per tutte l'area delle pertinenze tecnologiche attraverso l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica nonché di essenze arbustive ed arboree in accordo con le caratteristiche vegetazionali dei luoghi. Al fine di mitigare l'inserimento ambientale da eventuali punti di visuale si dovrà porre a dimora essenze arbustive ed arboree ad alto fusto, con obbligo di attecchimento;
100. presentare 120 giorni prima dell'avviamento dell'impianto un cronoprogramma che descriva dettagliatamente le fasi di "start-up" ed un opportuno piano di monitoraggio e controllo finalizzato al raggiungimento e verifica delle condizioni di progetto attraverso la messa a punto e taratura delle linee e dei relativi presidi ambientali;
101. dopo la messa in esercizio dell'impianto TMB avviare le procedure di dismissione dell'impianto mobile di triturazione e deferrizzazione dei rifiuti in ingresso di cui al punto B. precedente;

### **C3.COLLAUDO E GARANZIE FINANZIARIE**

La società dovrà depositare, relativamente al complesso impiantistico oggetto della presente autorizzazione, il certificato di collaudo delle opere, sia tecnico che funzionale.

Il collaudo dovrà essere effettuato da tecnici abilitati, esperti nel settore specifico (e non incompatibili) a cura e spese della Società e dovrà attestare l'esatta realizzazione di quanto approvato e prescritto dagli Enti partecipanti all'istruttoria, nonché la funzionalità dell'impianto secondo le rese previste in progetto.

La messa in esercizio dell'attività è subordinata alla presa d'atto da parte delle Regione Lazio, previo sopralluogo congiunto con Arpa Lazio – Sezione di Latina, Provincia di Latina e Comune di Latina che attesterà a tutti gli effetti la messa in esercizio dell'impianto.

L'esito positivo dell'ispezione di cui al precedente capoverso non comporta in alcun modo una minore responsabilità per il gestore relativamente alle condizioni stabilite dal presente atto autorizzativo.

La messa in esercizio dell'attività è, inoltre, subordinata alla presentazione delle garanzie finanziarie da prestare secondo le modalità previste dalla D.G.R. n. 239 del 17/04/2009 come indicate al punto II della determinazione di cui il presente documento costituisce allegato tecnico.

#### **C4.GESTIONE DEI RIFIUTI**

La Società è autorizzata a ricevere presso l'impianto TMB, una volta realizzato e messo in esercizio, i rifiuti, ad esclusione delle frazioni derivanti da raccolta differenziata, identificati con i codici CER di seguito elencati:

##### **1) rifiuti urbani**

- 20 03 01** - rifiuti urbani non differenziati e assimilati così come previsto dal regolamento comunale del comune conferente;
- 20 01 08** - rifiuti biodegradabili di cucine e mense [Frazioni non recuperabili]
- 20 01 38** - legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37 [Frazioni non recuperabili]
- 20 02 01** - rifiuti biodegradabili
- 20 02 03** - altri rifiuti non biodegradabili;
- 20 03 02** - rifiuti dei mercati
- 20 03 03** - residui della pulizia stradale
- 20 03 04** - fanghi delle fosse settiche
- 20 03 06** - rifiuti della pulizia delle fognature
- 20 03 07** - rifiuti ingombranti
- 20 03 99** - rifiuti urbani non specificati altrimenti

##### **2) rifiuti speciali non pericolosi**

- 02 05 01** - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione;
- 02 05 99** - rifiuti non specificati altrimenti;
- 02 06 01** - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione;
- 02 07 04** - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione;
- 03 01 01** - scarti di corteccia e legno;
- 03 03 07** - scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone;
- 03 03 08** - scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati;
- 07 02 13** - rifiuti plastici;
- 15 01 01** - imballaggi in carta e cartone [Frazioni non recuperabili];
- 15 01 02** - imballaggi in plastica [Frazioni non recuperabili];
- 15 01 03** - imballaggi in legno [Frazioni non recuperabili];
- 15 01 05** - imballaggi in materiali compositi [Frazioni non recuperabili];
- 15 01 06** - imballaggi in materiali misti [Frazioni non recuperabili];
- 15 02 03** - assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02\*
- 16 01 03** - pneumatici fuori uso;

- 16 01 19 - plastica;
- 17 02 01 - legno;
- 17 02 03 - plastica;
- 19 03 07 - rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06\*;
- 19 05 01 - parte di rifiuti urbani e simili non compostata;
- 19 08 01 - vaglio;
- 19 08 02 - rifiuti dell'eliminazione della sabbia;
- 19 08 05 - fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane;
- 19 09 01 - rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari;
- 19 09 02 - fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua;
- 19 12 01 - carta e cartone;
- 19 12 04 - plastica e gomme;
- 19 12 10 - rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti) \*solo in caso di blocco del processo;
- 19 12 12 - altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11, provenienti da impianti di livello tecnologico inferiore.

La Ecoambiente S.r.l. e, per essa, il proprio Legale Rappresentante *pro tempore*, è autorizzata ad accettare presso l'impianto TMB una quantità massima pari a **180.000 t/anno, corrispondenti ad una media di circa 500 t/g. Il limite di trattamento giornaliero dell'impianto è pari a 500 t/g.**

L'Area di ricezione dell'impianto TMB in progetto ha una superficie idonea a ricevere un quantitativo pari a due giorni di conferimento in marcia ordinaria. **Il quantitativo massimo di accumulo/stoccaggio istantaneo autorizzato in ingresso R13/D15 è pari dunque a circa 1000 t.**

I rifiuti in uscita dall'impianto verranno gestiti dalla società secondo quanto definito dall'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativo al deposito temporaneo dei rifiuti.

La Società è autorizzata a ricevere, presso l'impianto di compostaggio, una volta realizzato e messo in esercizio, i rifiuti identificati con i codici CER riportati al punto n. 16 - sub-all. I dell'Allegato I del D.M. 05.02.1998 e s.m.i. e di seguito elencati:

- 02 01 02 - scarti animali;
- 02 01 03 - scarti vegetali;
- 02 01 06 - feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito;
- 02 02 01 - fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia;
- 02 02 04 - fanghi dal trattamento in loco degli effluenti;
- 02 03 01 - fanghi derivanti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti;
- 02 03 04 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione;
- 02 03 05 - fanghi dal trattamento in loco degli effluenti;
- 02 04 03 - fanghi dal trattamento in loco degli effluenti;
- 02 05 01 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione;
- 02 05 02 - fanghi dal trattamento in loco degli effluenti;
- 02 06 03 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti;

- 02 07 01 - rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima;
- 02 07 02 - rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche;
- 02 07 04 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione;
- 02 07 05 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti;
- 03 01 01 - scarti di corteccia e sughero;
- 03 01 05 - segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04;
- 03 01 99 - rifiuti non specificati altrimenti;
- 03 03 01 - scarti di corteccia di legna;
- 03 03 02 - fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor);
- 03 03 09 - fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio;
- 03 03 10 - scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica;
- 03 03 11 - fanghi e prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10;
- 04 01 07 - fanghi, in particolare derivanti dal trattamento sul posto degli effluenti, non contenenti cromo;
- 04 02 21 - rifiuti da fibre tessili grezze;
- 10 01 01 - ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04);
- 10 01 02 - ceneri leggere di carbone;
- 10 01 03 - ceneri leggere di torba a legno non trattate;
- 10 01 15 - ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14;
- 10 01 17 - ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16;
- 15 01 01 - imballaggi in carta e cartone;
- 15 01 03 - imballaggi in legno;
- 19 06 05 - liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale;
- 19 06 06 - digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale;
- 19 08 05 - fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane;
- 19 08 12 - fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11;
- 19 08 14 - fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13;
- 20 01 01 - carta e cartone;
- 20 01 08 - rifiuti biodegradabili di cucine e mense;
- 20 01 38 - legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37;
- 20 02 01 - rifiuti biodegradabili;
- 20 03 02 - rifiuti dei mercati.

La Ecoambiente S.r.l. e, per essa, il proprio Legale Rappresentante *pro tempore*, è autorizzata ad accettare, e dunque trattare, presso l'impianto per la produzione di compost di qualità, una quantità massima pari a **30.000 t/anno, corrispondenti ad una media di circa 100 t/g. Il limite di trattamento giornaliero dell'impianto è pari a 100 t/g.**

L'Area di ricezione dell'impianto per la produzione di compost di qualità in progetto ha una superficie idonea a ricevere un quantitativo pari a due giorni di conferimento in marcia ordinaria.

**Il quantitativo massimo di accumulo/stoccaggio istantaneo autorizzato in ingresso R13/D15 è pari dunque a circa 200 t.**

I rifiuti in uscita dall'impianto verranno gestiti dalla società secondo quanto definito dall'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativo al deposito temporaneo dei rifiuti.

Le operazioni di gestione autorizzate sui rifiuti di cui sopra sono richiamate di seguito:

**Operazioni di recupero:**

- **R13** – Messa in riserva.
- **R5** – Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche.
- **R4** – Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici.
- **R3** – Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e le altre trasformazioni biologiche).

**Operazioni di smaltimento:**

- **D15** – Deposito preliminare.
- **D13** – Raggruppamento preliminare.
- **D8** – Trattamento biologico.

L'impianto è autorizzato allo svolgimento di tutte le operazioni sopra richiamate purché avvengano in un ciclo di produzione complesso ed unitario.

Si precisa, inoltre, che gli scarti dell'impianto in questione saranno destinati al contiguo impianto di discarica (**DI**), ovvero ad altre discariche nel rispetto del principio di prossimità.

**Prescrizioni**

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la ECOAMBIENTE S.r.l. dovrà, in particolare:

- 102.** per la caratterizzazione dei rifiuti prodotti dall'impianto, attenersi a quanto disposto dall'allegato D della parte quarta del D.Lgs 152/06;
- 103.** per i rifiuti prodotti dall'impianto e smaltiti nella limitrofa discarica a servizio dello stesso impianto, nonché in altre discariche attenersi a quanto riportato nell'art. 2 del D.M. 27.09.2010;
- 104.** verificare che, all'interno di tutti gli edifici, venga assicurato un ricambio orario conforme ai valori del progetto autorizzato; in caso di presidi umani continuativi si dovrà garantire un minimo di quattro ricambi ora. Tale ricambio dovrà essere pari a 10 nelle cabine dedicate a cernita manuale, se eventualmente realizzate;
- 105.** qualora la movimentazione dei rifiuti sia eseguita da un operatore su pala meccanica ragno o gru ponte, avere cura che la cabina di manovra della macchina sia dotata di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare;
- 106.** avere cura di escludere, nell'impianto di selezione, qualsiasi operazione di cernita manuale (senza l'ausilio di alcuna macchina) su RU tal quali o frazioni residue dopo la raccolta differenziata. Le operazioni di cernita possono essere previste solo sul flusso della frazione secca;

- 107.** prevedere, per mantenere la pulizia degli ambienti, opportuni accorgimenti al fine di garantire che i rifiuti non fuoriescano dai nastri e dalle macchine di trattamento; a tal fine la società dovrà verificare il corretto dimensionamento dei nastri trasportatori in relazione al volume di rifiuti trattato e di carterature inferiori atte a contenere eventuali fuoriuscite di materiale. Tali carterature dovranno essere periodicamente sottoposte ad operazioni di pulizia;
- 108.** nelle aree di ricezione deve essere disponibile un apposito spazio e mezzi idonei ad operare una prima selezione visiva dei materiali in ingresso per respingere eventuali materiali impropri; la stessa dovrà essere dotata di idonei dispositivi al fine di ridurre al minimo l'impatto odorigeno dei rifiuti;
- 109.** mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate al deposito e alla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e l'area di ricezione dei rifiuti;
- 110.** garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera; l'area di ricezione, salvo inconvenienti tecnici che dovranno essere comunicati agli organi di controllo, dovrà essere svuotata con cadenza quindicinale, opportunamente sanificata e derattizzata;
- 111.** garantire che ogni area dell'impianto sia facilmente individuabile attraverso apposita cartellonistica che riporti anche le norme di comportamento degli addetti in caso di incidente;
- 112.** dotare le aree di transito dei veicoli di idonea segnaletica verticale ed orizzontale;
- 113.** dotare i lavoratori operanti nell'impianto di Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza secondo quanto previsto D.Lgs. 81/2008;
- 114.** sottoporre l'unità di pesa degli automezzi alle prove di taratura con frequenza almeno triennale;
- 115.** avere cura che il CSS prodotto rispetti le caratteristiche di classificazione e specificazione individuate nelle norme tecniche UNI CEN/TS 15359 e successive modifiche ed integrazioni;
- 116.** per i metodi di campionamento e la valutazione di conformità del CSS, far riferimento alle norme tecniche e ad eventuali successive modifiche e/o integrazioni;
- 117.** rispettare, anche ai fini dello stoccaggio del CSS prodotto in impianto, quanto previsto ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb), punti 2), 3), e 5), del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., in tema di deposito temporaneo;
- 118.** garantire che le fasi di ricevimento, stoccaggio, selezione dei rifiuti e produzione di CSS, avvengano in ambiente adeguatamente pavimentato e dotato di sistema di raccolta e convogliamento delle acque. In nessun modo potranno essere stoccati rifiuti in aree non opportunamente pavimentate;

- 119.** garantire la stabilità dei cumuli di rifiuti solidi stoccati presso le aree di ricezione e stoccaggio;
- 120.** qualora s'intenda produrre CSS-combustibile, ferma restando la dichiarazione di conformità prevista ai sensi dell'art. 8, comma 2, del Regolamento di cui al DM 14 febbraio 2013, n. 22, provvedere affinché l'impianto oggetto del presente provvedimento ottenga certificazione di qualità ambientale secondo la norma UNI EN 15358 ovvero, in alternativa, registrazione ai sensi della vigente disciplina comunitaria sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS);
- 121.** garantire che tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di areazione artificiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc.) siano mantenuti secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI); prevedere in caso contrario un programma di sostituzione ed ammodernamento;
- 122.** provvedere alle verifiche dei presidi ambientali ed impiantistici secondo le modalità di rilevazione e le procedure previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo, allegato al presente provvedimento;
- 123.** qualora sia rilevata radioattività nei rifiuti in ingresso, provvedere a:
- a. avvisare gli Organi di Controllo e le altre autorità territoriali impegnate nella sorveglianza della popolazione e dei lavoratori;
  - b. nominare un esperto qualificato, individuato ai sensi del D. lgs. 230/95, al fine di:
    - effettuare misurazioni, esami, verifiche o valutazioni di carattere fisico, tecnico o radio tossicologico;
    - assicurare il corretto funzionamento dei dispositivi di protezione;
    - fornire tutte le altre indicazioni e formulare provvedimenti atti a garantire la sorveglianza fisica della protezione dei lavoratori e della popolazione;
- 124.** garantire che le aree relative all'impianto di trattamento meccanico biologico siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e di adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
- 125.** garantire che l'impiantistica nel suo complesso, sia sottoposta a periodiche manutenzioni nel rispetto dei programmi previsti per i singoli macchinari, dalle imprese costruttrici;
- 126.** evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi durante la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti; dovrà inoltre essere evitata per quanto possibile, la generazione di emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate;
- 127.** stoccare il CSS prodotto in balle sovrapposte, in modo da garantire la massima stabilità del fronte. In ogni caso, la sovrapposizione non dovrà superare i 4 m di altezza;

dovrà inoltre mantenere, al di sotto di detto stoccaggio, un'area di interdizione, accessibile ai soli operatori dell'impianto;

- 128.** organizzare lo stoccaggio di CSS e degli altri rifiuti solidi, in modo da garantire il facile accesso e la verifica da parte degli enti di controllo;
- 129.** attenersi, per i sottoprodotti e le sostanze che cessano di possedere la qualifica di rifiuto, a tutto quanto riportato negli artt. 184-bis e 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- 130.** conferire il C.S.S. prodotto presso gli impianti di utilizzazione nel rispetto del principio di prossimità ed economicità;
- 131.** relativamente alla F.O.S. in uscita all'impianto, la stessa dovrà essere caratterizzata in uscita con il CER 190503 e la durata del processo di stabilizzazione della frazione organica non dovrà essere inferiore a tre settimane e comunque dovrà garantire il raggiungimento di un indice respirometrico dinamico potenziale pari od inferiore a 1000 mg O<sub>2</sub> kg<sub>sv</sub><sup>-1</sup>h<sup>-1</sup>. Solo in tal caso la frazione organica potrà essere utilizzata in ambienti confinati per le attività di ricopertura dei rifiuti. In alternativa dovrà essere avviato a processi di recupero o smaltimento presso impianti autorizzati;
- 132.** controllare e monitorare il trattamento intensivo della biomassa al fine di garantire, in ciascuna fase, la gestione ottimale delle condizioni di areazione ed umidità della stessa. In particolare, dovranno essere mantenuti valori di umidità ottimali e concentrazioni di ossigeno adeguate al processo biologico di ossidazione, salvaguardando un eccessivo abbassamento della temperatura dei cumuli;
- 133.** al fine di mantenere le condizioni ottimali di umidità della massa in fermentazione, impiegare le acque raccolte da altre sezioni impiantistiche purché non incompatibili e non inquinate da sostanze che andrebbero ad interferire con le successive fasi di smaltimento della frazione residuale sottoposta a fermentazione;
- 134.** relativamente alla produzione di compost da R.D., assicurare che la durata del processo (fase intensiva + maturazione) non sia inferiore a 90 giorni con una fase di maturazione che preveda, per un tempo di almeno 30/40 giorni, il periodico rivoltamento e/o ventilazione forzata a basse portate d'aria specifica. In ogni caso la durata del processo di maturazione finale dovrà essere tale da consentire il rispetto di standard di stabilità e qualità fissati dal D.Lgs. 217/06 e, comunque, un indice respirometrico statico pari od inferiore a 400 mg O<sub>2</sub> kg<sub>sv</sub><sup>-1</sup>h<sup>-1</sup>.
- 135.** il compost, avviato all'esterno per il successivo utilizzo, sia accompagnato da certificato analitico che attesti la conformità dello stesso, in termini qualitativi e merceologici, a quanto richiamato nel D.Lgs. 217/06 e secondo le modalità previste nello stesso.

Ferme restando le prescrizioni sopra richiamate, in quanto compatibili, i rifiuti sottoposti a regolamentazione da specifiche normative dovranno essere gestiti nel rispetto delle stesse e delle relative normative tecniche di riferimento. La Società, per quanto sopra non riportato, dovrà in ogni caso operare nel pieno rispetto della normativa ambientale ed igienico sanitaria vigente.

## **C5. EMISSIONI IN ATMOSFERA**

E' autorizzata la realizzazione di n. 3 (tre) punti convogliati di emissione finale in atmosfera di tipo diffuso **E1/E2** relativi all'impianto TMB ed **E3** per l'impianto di compostaggio, costituiti dalle superfici dei biofiltri.

A lavori ultimati la società dovrà comunicare le coordinate geografiche dei punti di emissione all'Area Rifiuti della Regione Lazio, che provvederà ad integrarle al presente provvedimento.

Nel reparto lavorazione dovranno essere garantiti, in ogni caso, n. 4 ricambi di aria ogni ora.

## Biofiltri

L'aria trattata nei filtri a maniche dovrà essere successivamente avviata ai biofiltri nei quali le emissioni gassose vengono fatte passare uniformemente attraverso un mezzo poroso biologicamente attivo, ovvero in un apposito letto riempito con materiali quali cortecce, legno triturato, compost maturo, torba, ecc. mantenuti a condizioni di temperatura e umidità costanti e che vengono colonizzati da microrganismi aerobi in grado di degradare i composti da trattare presenti nelle emissioni.

I biofiltri identificati **E1** ed **E2** dovranno avere le seguenti caratteristiche:

Numero di unità	2
Lunghezza singola linea	55,0 m
Larghezza singola linea	20,0 m
Spessore strato filtrante	1,5 m
Volume filtrante complessivo	3.300 m <sup>3</sup>
Portata aria totale	260.000 m <sup>3</sup> /h
Carico specifico	79 m <sup>3</sup> /h x m <sup>3</sup> biofiltro
Tempo di contatto	> 45 secondi

Il biofiltro identificato **E3** dovrà avere le seguenti caratteristiche:

Numero di unità	1
Lunghezza singola linea	44,0 m
Larghezza singola linea	20,0 m
Spessore strato filtrante	1,5 m
Volume filtrante complessivo	1.109 m <sup>3</sup>
Portata aria totale	110.000 m <sup>3</sup> /h
Carico specifico	79 m <sup>3</sup> /h x m <sup>3</sup> biofiltro
Tempo di contatto	> 45 secondi

I biofiltri dovranno essere costituiti da una vasca in pendenza in c.a. delle dimensioni di circa 80 m x 45 m protetta da muretti in c.a. di altezza pari a ~ 1,50 m fuori terra.

La vasca dovrà essere protetta da un telo in HDPE.

Si dovrà prevedere una canaletta di raccolta delle condense, collegata poi ad una cisterna di raccolta posta interrata fuori della vasca del biofiltro.

Per i dettagli costruttivi si rimanda, inoltre, all'elaborato "Relazione Tecnica – Integrazioni CdS del 20.05.09" ed all'elaborato grafico T.19 (Aprile 2009).

### LIMITI DI EMISSIONE DEL BIOFILTRO (E1 ed E2)

Punto di emissione	Provenienza	Portata totale (Nm <sup>3</sup> )	T	Durata Emissione (h)	Frequenza nelle 24 ore	Ore emissioni anno (h)	Sostanze inquinante	Valori limite
E1/E2	Linee di biostabilizzazione.	130.000	T.A.	24/24	Continua	8.760	Polveri Totali	5 mg/Nm <sup>3</sup>
							Acidi organici (acido acetico+acido propionico+acido butirrico)	0,3 mg/Nm <sup>3</sup>
							Mercaptani	0,02 mg/Nm <sup>3</sup>
							Aldeidi	1 mg/Nm <sup>3</sup>
							Ammoniaca+ammine espresse come ammoniaca	3 mg/Nm <sup>3</sup>
							Idrogeno solforato	1 mg/Nm <sup>3</sup>
							Odori UO/Nm <sup>3</sup> - livello di punta - valore medio giornaliero	250 180
							Sostanze organiche volatili espresse come carbonio organico totale escludendo gli idrocarburi metanici*	5mg/Nm <sup>3</sup>

### LIMITI DI EMISSIONE DEL BIOFILTRO (E3)

Punto di emissione	Provenienza	Portata totale (Nm <sup>3</sup> )	T	Durata Emissione (h)	Frequenza nelle 24 ore	Ore emissioni anno (h)	Sostanze inquinante	Valori limite
E3	Linee di fermentazione aerobica.	110.000	T.A.	24/24	Continua	8.760	Polveri Totali	5 mg/Nm <sup>3</sup>
							Acidi organici (acido acetico+acido propionico+acido butirrico)	0,3 mg/Nm <sup>3</sup>
							Mercaptani	0,02 mg/Nm <sup>3</sup>
							Aldeidi	1 mg/Nm <sup>3</sup>

						Ammoniaca+ammine espresse come ammoniaca	3 mg/ Nm <sup>3</sup>
						Idrogeno solforato	1 mg/ Nm <sup>3</sup>
						Odori UO/Nm <sup>3</sup> - livello di punta - valore medio giornaliero	250 180
						Sostanze organiche volatili espresse come carbonio organico totale escludendo gli idrocarburi metanici*	5mg/ Nm <sup>3</sup>

\*Le sostanze organiche da ricercare sono: **1,1,1 – tricoloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetil disolfuro, dimetil solfuro, etil mercaptano, etile acetato, etile butirrato, etile propionato, isobutile acetato, n – propile acetato, tetracloroetilene, tricoloroetilene, benzene, toluene, xileni.**

La frequenza di monitoraggio e i metodi di rilevazione nonché le modalità di trasmissione dei dati rilevati all’Autorità competente, all’Amministrazione Provinciale e all’Arpa Lazio, dovranno essere quelli richiamati nel Piano di monitoraggio e controllo.

#### **Prescrizioni:**

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la ECOAMBIENTE S.r.l. dovrà, in particolare:

- 136.** comunicare, ai fini delle analisi relative alle emissioni in atmosfera, ad Arpa Lazio, alla Regione Lazio ed alla Provincia di Latina e con almeno 15 giorni di preavviso, la data di messa a regime dell’impianto al fine di permettere all’autorità di controllo di svolgere le funzioni per quanto di competenza;
- 137.** sottoporre il biofiltro a misura della temperatura e dell’umidità del letto biofiltrante con cadenza perlomeno quindicinale;
- 138.** per effettuare il prelievo dei campioni di aria dal biofiltro è fatto obbligo di utilizzare una cappa di campionamento mobile a tronco di cono da posizionare sulla superficie ed in grado di coprire un’area di 1 mq penetrando nel biofiltro per almeno 10 cm, onde evitare fenomeni di trafilatura, dotata di un condotto di scarico delle emissioni e di idonea presa, posizionata e dimensionata in accordo con quanto specificatamente indicato nel manuale UNICHIM n. 122, con opportuno sistema per il campionamento degli effluenti, fatte salve eventuali nuove indicazioni legislative e/o di buona tecnica;
- 139.** le caratteristiche ed il posizionamento delle sezioni di campionamento e misurazione dovranno essere conformi a quanto riportato nel punto 7 della norma UNI 10169:2001. Ove non tecnicamente possibile, il posizionamento dovrà essere concordato con il competente Servizio di Arpa Lazio;

- 140.** rendere accessibile e praticabile la sezione di campionamento predisponendo, ove necessario, idonea piattaforma di lavoro con caratteristiche simili a quelle descritte nel punto 6.2 della norma UNI 10169:2001;
- 141.** prendere atto che, qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;
- 142.** indicare in maniera univoca i punti di emissione, stampati sul relativo impianto di abbattimento;
- 143.** calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferita ad almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;
- 144.** confrontare, ai fini della verifica di conformità delle emissioni, il valore misurato di ogni parametro con il relativo valore limite di emissione. Il valore limite fissato tiene conto dell'incertezza di misura complessiva. Pertanto, si raggiunge la condizione di conformità quando il valore misurato è inferiore o uguale al limite stesso;
- 145.** in alcun caso il rispetto dei limiti di emissione potrà essere raggiunto a seguito di fenomeni di diluizione;
- 146.** determinare tutti i parametri riportati nel quadro emissivo e con la periodicità stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo allegato al presente, di cui costituisce parte integrante;
- 147.** comunicare all'Autorità competente ed alla Sezione Arpa Lazio di Latina, con almeno 30 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli;
- 148.** adottare, per l'effettuazione degli autocontrolli le metodiche contenute nella normativa tecnica riportate nel Piano di automonitoraggio e controllo, allegato al presente atto;
- 149.** dare evidenza delle attività di manutenzione per ogni sistema di abbattimento, predisponendo idonea modulistica, debitamente codificata, su cui annotare le attività previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente provvedimento;
- 150.** su proposta della Società e/o in assenza di normativa specifica relativa alle attività di campionamento, misurazione o determinazione dei parametri prescritti, il competente Servizio della Sezione di Latina di Arpa Lazio, potrà autorizzare l'adozione di metodi di prova alternativi a quelli stabiliti, ivi compresi i metodi interni sviluppati dal laboratorio di fiducia. Tali metodi dovranno essere comunque validati e codificati dal laboratorio. Per la validazione di un metodo è necessario valutare come minimo: l'incertezza di misura, l'accuratezza e/o esattezza, la precisione (ripetibilità e/o riproducibilità) ed il limite di rilevabilità. Copia dei relativi fascicoli di validazione dovrà essere trasmessa al competente Servizio di Arpa Lazio;
- 151.** per ogni sistema di abbattimento, dare evidenza delle attività di manutenzione predisponendo di idonea modulistica, debitamente codificata, su cui annotare le attività previste dal piano di monitoraggio;

- 152.** qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;
- 153.** al fine di contenere le emissioni odorigene prodotte dai rifiuti presenti nell'impianto, mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione; in particolare:
- l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione);
  - il particolato deve essere rimosso;
  - si deve controllare giornalmente la temperatura del gas e la perdita di carico all'ingresso del biofiltro;
  - il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato;
  - il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
  - il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria; per questo motivo il filtro deve essere sezionabile almeno in due sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre.
- In ogni caso, la società dovrà verificare, progressivamente e a regime, il dimensionamento del biofiltro sulla base di un tempo di contatto minimo equivalente ad ogni carico specifico di 100 Nm<sup>3</sup> di aria per ogni ora e per m<sup>3</sup> di biofiltro e comunque in grado di garantire un limite emissivo di 180 U.O./ m<sup>3</sup> come emissione media giornaliera e comunque un valore inferiore a 250 U.O./ m<sup>3</sup> in situazioni di punta.
- le caratteristiche di funzionamento dell'impianto durante l'esecuzione dei controlli alle emissioni, nonché data, orario, misure e risultati degli stessi devono essere riportati su di un apposito registro con pagine numerate, firmate dal responsabile dell'impianto e timbrate dall'Arpa Lazio sezione di Latina al momento della verifica ispettiva, sullo stesso andranno riportati anche:
    - i. data, orario e causa di eventuali disservizi dei biofiltri;
    - ii. data e descrizione delle operazioni di manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei biofiltri;
    - iii. i quantitativi di rifiuti solidi urbani lavorati mensilmente nell'impianto;
    - iv. i quantitativi di acqua utilizzati nei periodi siccitosi per mantenere costante l'umidità del biofiltro; tale registro deve essere posto a disposizione delle autorità competenti per il controllo;
- 154.** verificare, attraverso specifiche procedure di controllo, il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, secondo quanto precedentemente riportato;
- 155.** garantire che l'impianto, in tutte le condizioni di funzionamento, compresi i periodi di avvio e di arresto, rispetti i limiti di emissione;
- 156.** tutte le operazioni da eseguire sui rifiuti devono essere svolte all'interno dei locali dell'impianto, tenuti in depressione, onde evitare fenomeni di trasporto di polveri ed odori verso l'esterno;
- 157.** gli impianti devono essere gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate. Nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione;

## C6.EMISSIONI IN CORPO IDRICO

### Acque Meteoriche e percolato

Presso l'impianto da realizzare si autorizzano i seguenti scarichi che recapitano dopo successivo convogliamento in un collettore del fiume Astura, ognuno dei quali sarà dotato di apposito pozzetto fiscale di campionamento:

#### Tipologia Degli Scarichi Finali

<b>CODIFICA SCARICO</b>	<b>TIPOLOGIA SCARICO</b>	<b>IMPIANTO DI TRATTAMENTO</b>	<b>RECETTORE FINALE</b>
<b>MNI</b>	1. Acque bianche provenienti dalle coperture degli edifici; 2. Acque di seconda pioggia provenienti dai piazzali.	NO	Fiume Astura
<b>SFI</b>	3. Acque trattate provenienti dall'impianto di trattamento del percolato	SI	Fiume Astura

Come previsto dall'art. 24 delle norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio, di cui alla D.C.R. n.42 del 27/09/2007 le acque di lavaggio e di prima pioggia dei piazzali e aree esterne industriali dove avvengono lavorazioni, lavaggi di materiali o semilavorati, di attrezzature o automezzi o vi siano depositi di materiali, materie prime, prodotti, ecc. devono essere convogliate e opportunamente trattate, prima dello scarico nel corpo ricettore, con sistemi di depurazione chimici, fisici, biologici o combinati, a seconda della tipologia delle sostanze presenti.

Le acque meteoriche (di prima pioggia) dovranno pertanto essere convogliate, per il tramite di un sistema di condotte dedicato, alla vasca di raccolta delle acque di prima pioggia da realizzare secondo gli elaborati progettuali. Le acque meteoriche trattate vengono successivamente prelevate, caratterizzate ed inviate tramite autobotti presso terzi.

Il complesso impiantistico è inoltre dotato di una apposita sezione per il trattamento del percolato prodotto dalle attività effettuate e gestite compreso quello prodotto dagli involucri in esercizio ed in post-gestione, avente una potenzialità pari a 90 mc/g. Tale impianto verrà realizzato nei pressi dell'impianto di compostaggio, al confine con il lotto di discarica attualmente in esercizio e i lotti di discarica in post-gestione.

Tale impianto di trattamento del percolato è ad uso interno e pertanto non è autorizzato a ricevere rifiuti provenienti da terzi.

#### **Prescrizioni:**

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la ECOAMBIENTE S.r.l. dovrà, in particolare:

- 158.** svuotare la vasca che raccoglie le acque di prima pioggia a conclusione dell'evento meteorico, previa analisi delle stesse, entro le successive 24 ore, per mezzo di autobotti che provvederanno a trasportare il contenuto, previa caratterizzazione, presso idoneo impianto di trattamento ubicato presso terzi;
- 159.** prima dell'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto di trattamento del percolato inviare alla Regione Lazio, alla Provincia di Latina e all'ARPA Lazio sezione di Latina una planimetria di dettaglio aggiornata contenente la rete di drenaggio di tutte le acque meteoriche e di processo nonché l'ubicazione definitiva dei pozzetti fiscali di scarico comprensivi delle coordinate degli stessi, al fine di una formale presa d'atto;
- 160.** utilizzare un sistema di identificazione per i serbatoi ed i contenitori al fine di una identificazione univoca:
  - etichettare tutti i serbatoi ed i contenitori al fine di una identificazione univoca;
  - le etichette devono permettere di distinguere le varie tipologie di rifiuto e la direzione di flusso all'interno del processo;
  - conservare registri aggiornati relativi ai serbatoi di stoccaggio, su cui annotare: capacità, tipologie di soluzioni stoccate, programmi di manutenzione e risultati delle ispezioni, rifiuti liquidi compatibili con ogni specifico contenitore. A tal fine, è necessario prendere in considerazione le proprietà chimico – fisiche del rifiuto liquido tra cui, ad esempio, il punto di infiammabilità;
- 161.** garantire alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza. Le informazioni dovranno includere:
  - dati e responsabile delle situazioni critiche e delle emergenze;
  - descrizioni delle attività esercitate;
  - materiali utilizzati e relative caratteristiche;
  - procedure di emergenza in caso di inconvenienti tecnici;
  - programmi di monitoraggio delle emissioni ed dell'efficienza dell'impianto;
- 162.** installare nella sezione di trattamento biologico dell'impianto di trattamento del percolato un sistema di controllo fisso dei valori di pH, T e ossigeno disciolto, per verificare l'efficienza e funzionalità dell'impianto;
- 163.** installare un contatore volumetrico a valle della vasca di prima pioggia e a monte dell'impianto di trattamento del percolato;
- 164.** realizzare un pozzetto fiscale per ognuno degli scarichi finali SFI e MNI, prima della loro confluenza verso il recettore finale;
- 165.** garantire che il pozzetto fiscale SFI venga realizzato a valle dell'impianto di trattamento del percolato e prima della confluenza con la condotta delle acque meteoriche di seconda pioggia ovvero con le acque provenienti dalle coperture;

- 166.** verificare in tutti i pozzetti fiscali su definiti che siano rispettati i limiti di emissione previsti dalla Tabella 3, All. 5, alla Parte Terza, del D. lgs. 152/2006 e s.m.i. con la stessa frequenza indicata per gli scarichi finali nel Piano di Monitoraggio e Controllo, allegato alla presente;
- 167.** installare contatori volumetrici su ogni vasca/serbatoio di stoccaggio e, allo scarico finale in continuo SFI a valle dell'impianto di trattamento del percolato, un campionatore automatico da 6 campioni, sigillabile, inamovibile, per il campionamento medio delle tre ore, opportunamente collegato ad un misuratore di portata;
- 168.** effettuare per i rifiuti prodotti dall'impianto la caratterizzazione di base, in ottemperanza a quanto previsto nella Parte Quarta, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., al primo conferimento a ditte esterne autorizzate che effettuano attività di recupero/smaltimento rifiuti, nonché prima del conferimento in discarica; la stessa dovrà essere ripetuta con cadenza annuale e, comunque, ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti. Referti analitici e valutazioni scritte dovranno essere conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento;
- 169.** mantenere in perfetta efficienza tutti i bacini di contenimento ed i pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione; la società, inoltre, dovrà effettuare annualmente collaudi di tenuta idraulica di tutti i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione, inviando alla Regione una relazione in merito a firma di tecnico abilitato ed iscritto ad ordine competente, entro 30 giorni dalla data di esecuzione;
- 170.** individuare le aree, anche quelle dove avviene il trattamento, con apposita cartellonistica che riporti ben visibile per dimensioni e collocazione, le norme per il comportamento, e le modalità di manipolazione dei rifiuti, al fine di contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
- 171.** riempire i serbatoi di stoccaggio contenenti i rifiuti liquidi al massimo al 90% della capacità nominale degli stessi; gli indicatori del livello di riempimento e di dispositivi antirabocciamento, dovranno essere mantenuti funzionanti ed efficienti;
- 172.** mantenere in buono stato di conservazione sia i serbatoi che recipienti contenenti i rifiuti liquidi; gli stessi dovranno essere dotati di impermeabilizzazioni efficienti, e realizzati in materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; tali recipienti devono inoltre essere contrassegnati con etichette e targhe ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la denominazione adottata per il recipiente stesso, la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti contenuti, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle normative vigenti;
- 173.** garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera;
- 174.** mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
- 175.** mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelievo dei campioni posti sulle tubazioni di scarico. Il campionatore automatico ed i contatori volumetrici dovranno essere mantenuti costantemente funzionanti;

- 176.** assicurare la presenza nell'insediamento di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti e ai sopralluoghi ed essere abilitato a firmare i relativi verbali;
- 177.** non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; il gestore non dovrà ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
- 178.** consentire il controllo dei sistemi di misura (ovvero i contatori) sia sull'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;
- 179.** individuare con apposita segnaletica e codifica i pozzetti fiscali e le prese campione;
- 180.** comunicare tempestivamente ad ARPA Lazio, sezione provinciale di Latina, qualunque arresto totale e/o parziale non programmato dell'impianto di trattamento e la rimessa a regime del medesimo nonché anomalie interne allo stabilimento che diano o possano dar luogo a situazioni particolari. In tale eventualità il gestore dovrà garantire che siano effettuate procedure volte a contenere al massimo le immissioni in ambiente idrico; in ogni caso non dovranno essere provocati fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale;
- 181.** garantire che i valori limite di emissione non vengano in alcun caso conseguiti con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

### **Acque sotterranee**

La società dovrà realizzare, relativamente all'area delle pertinenze tecnologiche un sistema opportuno di piezometri, posti a monte e a valle dell'intera area, laddove monte e valle sono riferiti all'andamento della piezometrica locale. La tipologia dei piezometri, il numero ed il relativo piano di monitoraggio sono riportati nel Piano di monitoraggio e controllo approvato da Arpa Lazio, sezione di Latina con nota n. 5372 del 23/06/2009.

Tale monitoraggio dovrà essere armonizzato con i controlli previsti ed autorizzati nell'ambito del Piano di Bonifica dell'areale di Borgo Montello.

I parametri da analizzare sono quelli indicati nel Piano di Monitoraggio e Controllo approvato e allegato alla presente. I rispettivi limiti, sono quelli definiti in tab. 2 dell'allegato 5 al Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 .

L'analisi dovrà, inoltre, considerare i valori rilevati nei pozzi a monte e confrontare gli stessi con quelli rilevati nei pozzi a valle, determinandone l'eventuale scostamento.

### **Prescrizioni:**

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la ECOAMBIENTE S.r.l. dovrà, in particolare:

- 182.** i suddetti piezometri dovranno essere realizzati 60 giorni prima della messa in esercizio dell'impianto al fine di definire i livelli naturali di fondo propri e abituali della zona in questione;

- 183.** monitorare, a partire dalla data di messa in esercizio dell'impianto, a propria cura e spese, le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area Idrografico e Mareografico della Direzione Regionale Protezione Civile secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa;
- 184.** proteggere i piezometri presenti, in considerazione della loro intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda, con un idoneo manufatto fuori terra dotato di un sistema di chiusura a tenuta stagna e una piattaforma cementata intorno al bocca pozzo;

#### **D. TARIFFA DI ACCESSO ALL'IMPIANTO**

Per quanto riguarda la tariffa di accesso all'impianto, resta fermo, fino alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto TMB, quanto riportato nella Determinazione n. B5727 del 14/07/2011 relativa alla tariffa definitiva di accesso dell'invaso attualmente in esercizio.

Prima della messa in esercizio dell'impianto TMB, la società dovrà presentare la documentazione atta alla determinazione della nuova tariffa in ingresso all'impianto, comprensiva del conferimento presso la discarica di servizio, ai sensi del decreto n. 15/05, recepito con DGR 516/08.

Restano fermi, gli obblighi derivanti dal Decreto Commissariale n.15/2005, recepito con D.G.R. n.516/2008, ed, in particolare dagli artt. 6 e 7 della "Metodologia di Calcolo delle Tariffe di accesso agli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani" in merito al controllo a consuntivo e all'eventuale revisione tariffaria. La Società, come riportato nel punto 6 al decreto n. 15/05, recepito con DGR 516/08, e fermo restando quanto nello stesso richiamato per l'intervento nella sua complessità, visto anche l'incremento assentito, dovrà garantire la possibilità di ricostruire a posteriori, anche attraverso un sistema di contabilità industriale analitica, i costi riguardanti tutti gli interventi effettuati e i relativi conferimenti dei rifiuti per consentire eventuali compensazioni in sede di nuova determinazione tariffaria.

#### **E. RUMORE**

Non avendo il Comune di Latina provveduto alla zonizzazione acustica del territorio, e in attesa di tale adempimento, i limiti assoluti di immissione che la società dovrà rispettare (Classe V) sono quelli richiamati nell'art. 6 comma I del D.P.C.M. del 01.03.91 e s.m.i. riferiti all'art. 2 tab. II del D.M. 1444/68 di seguito riportati, per la zona "Tutto il territorio nazionale", pari a: 70dB (A) (giorno) / 60dB (A) (notte).

##### **Prescrizioni:**

Ai fini dell'impatto acustico, la ECOAMBIENTE S.r.l. dovrà avere cura di:

- 185.** in merito alla matrice rumore, nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata, evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
- 186.** garantire un periodo di monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico in modo da rispettare i limiti previsti dalla normativa in materia e di provvedere ad idonee misure di intervento in caso di superamento degli stessi;
- 187.** eseguire, al fine di verificare l'attendibilità delle simulazioni finora condotte, campagne di monitoraggio del rumore durante il normale esercizio delle attività di conferimento e lavorazione, ed individuare, in caso di eventuali criticità che si dovessero

riscontrare, le modalità per una loro completa risoluzione. . Particolare attenzione andrà data al monitoraggio acustico lungo il confine dello stabilimento per il rispetto dei limiti assoluti di immissione. Le risultanze di tali valutazioni, presentate in modo conforme ai dettami del D.M. 16/03/1998, dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Latina;

- 188.** rispettare, nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata i limiti di zona e differenziali previsti dalla normativa vigente;
- 189.** conservare gli esiti della valutazione dell'impatto acustico, per almeno cinque anni, presso lo stabilimento a disposizione degli Organi di controllo; qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura facciano riscontrare superamenti dei limiti stabiliti dal quadro emissivo di riferimento, l'impresa dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti;
- 190.** provvedere, se necessario, alla realizzazione dei dispositivi di abbattimento dei livelli di emissione sonora, secondo le migliori tecnologie a disposizione e applicabili compatibilmente con l'investimento economico richiesto;
- 191.** provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, con misure sia al confine aziendale, che presso i ricettori. In particolare, l'impresa deve effettuare un monitoraggio dei livelli di rumorosità, da realizzarsi secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 e finalizzato alla verifica di conformità con i valori limite fissati dalla legislazione, espressi in termini di livello continuo equivalente LAeq e diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche;
- 192.** effettuare la campagna di monitoraggio dell'impatto acustico con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio e controllo, nonché in occasione della presentazione di eventuale istanza di modifica/riesame della presente autorizzazione e ogni qual volta intervengano modifiche, nell'assetto impiantistico e/o nel ciclo produttivo, tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC;
- 193.** attuare tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzione ordinaria e straordinaria, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
- 194.** rispettare tutte le altre condizioni legislative attualmente vigenti nel territorio in questione, anche se non richiamate nelle precedenti prescrizioni.

## **F. MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO**

In caso di condizioni straordinarie diverse da quelle di normale esercizio, quali allagamenti, incendi esplosioni, raggiungimento dei livelli di guardia degli indicatori di contaminazione, dispersioni accidentali di rifiuti nell'ambiente, la Società dovrà attenersi a quanto riportato nei Piani di intervento per condizioni straordinarie contenuti nel Piano di Gestione operativa sopra approvato.

In ogni caso, la Società dovrà comunicare, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, agli organi preposti, il verificarsi di tali criticità.

In caso di fuoriuscite di percolato e biogas, il Gestore dovrà adottare tutte le misure necessarie alla messa in sicurezza dell'area interessata nel rispetto di quanto riportato nel D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

In caso di emergenze conseguenti a sversamenti di rifiuti liquidi la Società dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

- 195.** tenere presso i siti di stoccaggio prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;
- 196.** intercettare le acque meteoriche ed invio delle stesse verso l'impianto di trattamento degli effluenti o verso eventuali altri invasi esistenti. In questo ultimo caso la Società dovrà provvedere allo smaltimento e/o trattamento delle acque reflue in conformità alla legge, una volta terminata l'emergenza;
- 197.** mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;
- 198.** dare comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni;

## **G. GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO**

Per le rispetto delle condizioni di cui alla presente sezione, la Società dovrà, in particolare:

- 199.** comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione Lazio, alla Provincia di Latina, al Comune di Latina ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione;
- 200.** evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività;
- 201.** provvedere, in ogni caso:
  - a lasciare il sito in sicurezza;
  - a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - a rimuovere tutti i rifiuti presenti e non ancora definitivamente avviati a recupero o smaltimento, provvedendo ad un loro corretto recupero o smaltimento;
- 202.** ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, e all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Il Dirigente dell'Area Ciclo Integrato dei  
Rifiuti

(ing. Flaminia Tosini)

Il Direttore Regionale Territorio, Urbanistica,  
Mobilità e Rifiuti

(Arch. Manuela Manetti)